POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 353/2003 (CONV. IN LEGGE 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. GIPA/S/NA/19/2012 - TASSA PAGATA TAXE PERÇUE

Il Rosario e la Nuova Pompei

Anno 128 - N. 9 - Novembre/Dicembre 2012

I cinquant'anni di Sacerdozio di S. E. Mons. Carlo Liberati

IL ROSARIO
E LA NUOVA POMPEI

Fondata nel 1884, è dono del Beato Bartolo Longo a quanti diffondono la devozione alla Vergine del Rosario e ai sostenitori dei progetti di Carità del Santuario di Pompei

Anno 128 - N. 9 - Novembre/Dicembre 2012

Piazza Bartolo Longo, 1
80045 Pompei (NA)

Tel. +39 081 8577321
Fax +39 081 8503357
e-mail: rnp@santuario.it
www.santuario.it

Direttore: Carlo Liberati
Direttore Responsabile: Salvatore Casciello
Caporedattore: Giuseppe Pecorelli
Redazione: Ciro Cozzolino, Marida D'Amora

Collaboratori:
C. Alboretti, G. Buono, G. Califano, K. Di Ruocco, C. Fabbricatore, A. Fontanella, G. Lungarini, D. Romano, S. Sorrentino

Realizzazione Grafica:
Ettore Palermo, Mario Curtis

Responsabile Sito Web e Fotografie:
G. Angellotto - webmaster@santuario.it

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Padova

Di questo numero sono state stampate 252.000 copie

Registrazione presso il Tribunale di Torre Annunziata - N. 32 del 15/07/1996

Associato **USPI**
(Unione Stampa Periodica Italiana)
ISNN 0035 - 8282

Di questa Rivista vengono pubblicate le edizioni in lingua inglese e spagnola. Possono essere richieste alla Segreteria Generale - Ufficio estero del Santuario
Tel. +39 081 8577328 - Fax +39 081 8503357
ForeignOffice@santuariodipompei.it

Sommario

3 I cinquant'anni di sacerdozio di S. E. Mons. Carlo Liberati. Gli auguri di Papa Benedetto XVI

4 Il Santuario di Pompei, sorgente di vera libertà, di giustizia, di pace
✠ *Carlo Liberati*

6 Dio continua a cercare l'uomo, nonostante le delusioni e i rifiuti
✠ *Adriano Bernardini*

10 La fede spontanea ed eroica del beato Bartolo Longo
Marida D'Amora

12 La nostra Chiesa in festa per S. E. Mons. Carlo Liberati
Salvatore Casciello

15 Un'interrogazione Parlamentare a tutela dei minori
Salvatore Casciello

16 Nel bacio a Maria il bisogno d'Amore dell'uomo
Giuseppe Pecorelli

18 La fede di Maria nell'Annunciazione
Salvatore Sorrentino

20 La vita buona del Vangelo alla reggia
Gianni Califano

22 Il Cardinale Bagnasco: basta immoralità e corruzione
Salvatore Casciello

24 La realtà delle nostre carceri: un'inferno oltre la pena
Carmine Alboretti

26 L'ora di religione è sempre più necessaria
Giuseppe Pecorelli

28 La separazione dei coniugi le sofferenze dei figli e dei genitori
Marida D'Amora

30 La Madonna di Pompei in Indonesia
Giuseppe Buono

32 Ogni giorno rinnovano il proprio "sì" a Dio
Concetta Fabbricatore

36 In cammino con la Madonna Pellegrina
a cura di Andrea Fontanella

38 Nella casa del Signore
a cura di Concetta Fabbricatore

40 Tra i tanti pellegrini del Rosario
a cura di Marida D'Amora

42 Grati alla Madonna e al Beato Bartolo Longo
a cura di Ciro Cozzolino

44 Lettere al direttore
a cura di Katia Di Ruocco

Maria, regina di pace e di perdono

■ **di Salvatore Casciello**

Pompei 7 ottobre 2012.
Ancora una volta le parole cariche di fede e amore filiale che il Beato Bartolo Longo dedicò alla Madonna del Rosario sono risuonate nella piazza antistante la Basilica di Pompei. A mezzogiorno l'invocazione per la Pace, composta dall'apostolo del Rosario e recitata in ogni angolo del globo, si è innalzata all'unisono unendoci tutti senza più confini o steccati ideologici. È questo il "miracolo" della Supplica. Questo il significato più profondo della «catena dolce» che ci rannoda a Dio.
Quest'anno la solenne concelebrazione Eucaristica che come di consuetudine è presieduta sempre da un alto dignitario ecclesiastico, è stata affidata a S. E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia e a San Marino. Al suo fianco, l'Arcivescovo di Pompei, S. E. Mons. Carlo Liberati. Nelle pagine che seguono pubblichiamo il saluto di S. E. Mons. Liberati e l'omelia di S. E. Mons. Bernardini. Parole vibranti, capaci di toccare il cuore di noi tutti. Parole che ci aiutano a capire come la preghiera infonda coraggio, doni speranza, e rinfranchi cuore e spirito. Attraverso di essa affidiamoci, con fiducia, alla volontà divina.

I cinquant'anni di sacerdozio di S. E. Mons. Carlo Liberati, e gli auguri e la riconoscenza di Papa Benedetto XVI

Al Venerabile Fratello
CARLO LIBERATI
Arcivescovo Prelato di Pompei

Mentre stai per celebrare il cinquantesimo anniversario del tuo sacerdozio, ti scriviamo questa Nostra Lettera per porgerti felici auguri e per dirti la Nostra fraterna benevolenza.

Veramente, in un così solenne evento della tua vita cogliamo anche l'occasione opportuna per esprimerti la Nostra grata riconoscenza per le fatiche da te affrontate in questo ininterrotto periodo di tempo.

Infatti consacrato sacerdote di Cristo che "non viene per essere servito ma per servire" (*Mt* 20, 28), hai operato in ogni modo affinché il popolo di Dio fosse santificato di giorno in giorno e crescesse nel conseguimento della salvezza divina. Hai incominciato ad offrire a Dio Onnipotente il sacrificio che il nostro Salvatore ha istituito durante l'ultima cena e comandato agli Apostoli di celebrare nei secoli in sua memoria (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 47).

Dopo aver ricoperto diversi uffici nella Chiesa di Fabriano-Matelica, hai servito questa Sede Apostolica e, infine, anche come Delegato dell'Amministrazione del Patrimonio della stessa Sede Apostolica. Quindi ricevuta la pienezza del sacerdozio hai intrapreso l'ufficio di Delegato Pontificio del Santuario della Beatissima Vergine Maria del Santissimo Rosario nella Valle di Pompei.

In tale ufficio hai intrapreso e non cessi di offrire le tue premure spirituali alle persone presso quel celebre Santuario dove ci è molto caro che la Beatissima Vergine Maria sia onorata, predicata e celebrata.

Perciò in occasione del tuo giorno anniversario, abbracciamo anche il popolo che lì si adopera per promuovere la venerazione alla Beata Vergine Maria e la recita del sacratissimo Rosario.

Inoltre Ti esortiamo affinché tu possa essere sempre per i fedeli Pastore buono e prudente, dando lode a Dio che nel mirabile evento dell'Incarnazione del Suo Figlio si è servito in modo meraviglioso del ministero libero ed efficace della Beatissima Vergine Maria.

A Lei Madre di Dio ti affidiamo con le Nostre preghiere e volentieri impartiamo l'Apostolica Benedizione nel Signore sia a te, Venerabile Fratello, sia a coloro che partecipano alla tua gioia profonda e ai pellegrini nel Santuario che ti è stato affidato.

Dal Vaticano il 16 Giugno, memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, anno 2012, ottavo del Nostro Pontificato.

Benedetto XVI, P. P.

Il Santuario di Pompei, sorgente di vera libertà, di giustizia, di pace

Il saluto di S. E. Mons. Carlo Liberati a S. E. l'Arcivescovo Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia

Eccellenza Reverendissima e a me sempre cara,

sono molto lieto di poterLa incontrare qui a Pompei dopo i felici e ormai lontani anni della nostra formazione sacerdotale e universitaria (anche se ci siamo visti ieri l'altro a Loreto per la Visita Apostolica del Santo Padre).

A Lei la Divina Provvidenza l'ha poi chiamata per le strade difficili e spesso molto lontane della Diplomazia vaticana, come l'ultima in Argentina dove ha trascorso ben otto anni di arduo apostolato, percorrendo in lungo e in largo quella grande nazione e dove peraltro ha trovato diecine di milioni di italiani in gran parte provenienti da questo nostro Meridione.

Ora, come Nunzio Apostolico in Italia, è qui tra noi a celebrare questa preghiera, la "Supplica" alla Vergine del Santo Rosario, in uno tra i più celebri e grandi Santuari dedicati alla Madre di Gesù e nostra, nel mondo.

Grazie per questa Sua presenza.

Oggi avrà la gioia di essere visto e ascoltato nel mondo per la soddisfazione che la RAI-TV italiana ci consente di esperimentare attraverso la diretta di questa Supplica per chiunque voglia unirsi a noi nella preghiera.

Di questo ringrazio vivamen-

te la Presidente della RAI-TV Prof.ssa Sig.ra Anna Maria Tarantola e i suoi solerti e sensibili esperti, tecnici e collaboratori e collaboratrici. Eccellenza, siamo qui per la Chiesa di tutto il mondo, per l'Italia, per Pompei dall'8 maggio 1876.

I nostri Orfanotrofi e Istituti di Accoglienza ed Educazione fin dal 14 ottobre 1883, data di inizio della prima Supplica, hanno educato almeno 100.000 bambini e bambine, ragazzi e ragazze, adolescenti, giovani.

Una infelice, infausta legge della nostra Repubblica, la n. 149 del 28 marzo 2001, ha tentato di distruggere il nostro carisma totalmente dedicato a difesa dell'infanzia abbandonata, degli orfani delle guerre, dei figli e delle figlie dei carcerati e, oggi, delle famiglie massacrate da leggi permissive.

Quella legge che aboliva le Istituzioni esistenti e doveva dare inizio alle "Case Famiglia" sappiamo come va.

Per educare 4 o 6 bimbi ci vuole una folla di educatori impossibile da reggere economicamente. Tanto è vero che le "Case Famiglia" sono pochissime e in piena difficoltà.

I nostri Istituti si reggevano sul volontariato dell'amore cristiano, della nostra quotidiana oblatività. L'amore e il servizio al prossimo non si possono imporre per legge.

Oggi, sulle strade italiane vagano e soffrono almeno 30/40 mila bimbi, bimbe, giovani di ambo i sessi totalmente alla deriva e nel vortice di ogni sofferenza.

Vivono di accattonaggio, elemosina, lavoro coatto, schiavitù morale e materiale, sopraffazioni di ogni genere e corruzione abituale per le ragazze condannate dalla miseria e da uomini e donne senza scrupoli alla prostituzione. Sembra, da serie indagini e statistiche condotte, che questa gioventù offesa e abbandonata non sopravviva al 18° anno di età.

Ma il fatto, eccetto ciò che può fare la Chiesa, non sembra preoccupare nessuna delle alte Autorità della nostra Repubblica. Per loro il fatto non esiste!

Ma a noi, promotori e difensori della vita, in nome di Cristo Redentore dell'uomo, interessa e come!

Oltre ad una "Casa Famiglia" e ad un'altra per "Alcolizzati e Drogati" conserviamo anzi abbiamo fatto nuovo il "Pensionato" per Signore sole e oltre i 60 anni, spesso abbandonate.

Conserviamo i 925 Alunni delle nostre Scuole parificate di ogni ordine e grado. Stiamo ristrutturando la "Casa del Pellegrino" e le "Case Operaie" e dando nuovo impulso alla Caritas.

Eccellenza, nel nome e con l'intercessione di Maria, la Madre di Gesù e nostra, operiamo perché l'amore di Cristo rinnovi le nostre intelligenze, le coscienze, i nostri cuori e questo Santuario ormai tra i più celebrati nel mondo, possa essere con la potenza del Santo Rosario di Maria faro di civiltà, cioè sorgente di vera libertà, di giustizia, di pace.

✠ Carlo Liberati

**Arcivescovo Prelato di Pompei*
Delegato Pontificio

Dio continua a
nonostante le de

La Vergine dell'Annunciazione

Maria tanto venerata in tutta la cristianità ed in modo particolare qui a Pompei, si offre ai fedeli sotto i titoli e le sue missioni più varie. A voi, qui a Pompei, si dà sotto il titolo di Nostra Signora del Rosario, nella sua espressione di Madre. La Missione di Madre di Gesù, che sboccia appunto in Nazareth, nel momento in cui una semplice fanciulla di un borgo oscuro della Palestina ha detto il *suo "sì"* dell'accoglienza, ossia ha accettato di entrare nel progetto di Dio, questo progetto meraviglioso che accompagna tutta l'umanità e del quale siamo soggetti attivi.

Mi pare che il clima tipico dell'annuncio a Maria sia caratterizzato, per quanto ciò possa sembrare paradossale, dal silenzio. Si ha l'impressione che le stesse parole scaturiscano da abissi di silenzio.

La Madonna essenzialmente tace, nella sua casetta di Nazareth. Il suo è il silenzio dell'ascolto carico di attenzione, di rispetto e partecipazione per il messaggio che viene dall'alto, dall'Angelo. È il silenzio tipico dell'accoglienza femminile.

Attraverso il silenzio la parola si compie e si fa Verbo in lei. È il silenzio dell'interesse profondo, della meraviglia.

Il silenzio della Madonna sottolinea la distanza tra il suo universo familiare, il suo progetto di vita e quell'annuncio che irrompe dall'alto. Quella proposta che sembra una "rottura" rispetto alla continuità delle sue occupazioni, dei suoi orizzonti abituali, della sua vita quotidiana. È la parola che entra in Lei, oltre il fracasso di oggi che non ci fa percepire la Grazia di Dio che è in noi. Il silenzio permette alla Madonna di percepire la richiesta… prendere atto di un piano divino che la supera.

Attraverso il silenzio Maria entra in un "altro mondo" e permette a Dio di entrare nella sua esistenza e di imprimerle una svolta radicale, un orientamento inimmaginabile.

E "l'orientamento inimmaginabile" è proprio quello di essere chiamata a divenire Madre di Dio.

cercare l'uomo, elusioni e i rifiuti

> In verità è per me un grande onore ed una grande gioia unirmi a voi in questo giorno dedicato alla Supplica alla Madonna, alla Vergine di Pompei. Ringrazio per questo onore Sua Eccellenza Mons. Carlo Liberati per l'invito, mentre saluto tutti i presenti primi fra tutti gli Ecc.mi Confratelli nell'Episcopato, Sacerdoti, Seminaristi, Religiosi e Religiose, e le autorità civili e di sicurezza.

Maria Madre di Dio, Madre nostra e Madre della Chiesa

Maria è così Madre di Dio, perché ha generato il Dio fatto uomo. Non ha generato solamente la carne di Dio, ma il Dio nella carne.

Il titolo di Madre di Dio è senza dubbio il più alto che possiamo attribuire a Maria e costituisce il fondamento della sua ineguagliabile dignità. Dio non vuole incarnarsi e nascere in Lei, usandola per un certo periodo di tempo per poi abbandonarla, dopo aver raggiunto i suoi scopi.

Dopo la nascita di Gesù la Madre non viene separata dal suo frutto che è lo stesso Dio e quindi a pieno titolo è Madre di Dio…ai piedi della croce poi le donerà anche l'umanità intera ed a pieno titolo sarà anche Madre nostra! Quindi Madre di Dio, Madre nostra e Madre della Chiesa. Qui la grandezza di Maria e la sua importanza per ciascuno di noi e per tutta la Chiesa.

Tuttavia non possiamo pensare a lei secondo l'immagine della "regina madre", quale abbiamo sovente sotto gli occhi: addobbata di vesti eleganti e portamento ieratico.

Maria è la Madre di Dio che ama il nascondimento, sceglie l'oscurità, si riveste di umiltà. Queste sono le grandezze dell'uomo, riconoscersi per ciò che si ha. La sua è una presenza discreta, modesta, mai appariscente, certo non ingombrante. Non si atteggia a personaggio: è semplicemente una donna che si confonde con tutte le altre donne, una madre che non si distingue dalle altre madri. Non si mette mai in primo piano, non ha alcuna pretesa d'attirare su di sé l'attenzione. Lei scompare totalmente e felicemente nel Figlio. Questa è la missione di molti di noi.

Dio non è stanco dell'uomo

"Madre di Dio", ossia colei che "mette al mondo", "dà al mondo" Dio. Ma, ora, tristemente ci chiediamo: "Ma il mondo vuole questo Dio?". Ne sente proprio il bisogno? Per molti sembra che no! Molti degli uomini del nostro tempo non sanno che farsene. Ragionando in termini utilitaristici, Dio diventa superfluo.

Forse può aiutare ad ammucchiare denaro, com-

binare affari vantaggiosi, fare carriera, avere successo, ma risulta d'impaccio con i suoi comandamenti ed i suoi divieti ritenuti antiquati, disseminati sulla strada dei nostri interessi e piaceri egoistici. Si perché tutto ciò che costringe a disciplina e corretta visione dell'uomo è ritenuto antiquato! Ma distruggendo i principi, distruggiamo la nostra storia.

Così Dio diventa fuori moda! Com'è fuori moda – e, di fatto, non la si usa più –, ci si dimentica regolarmente di interpellare quella sua fastidiosissima alleata e spia che è la coscienza. Ma se siamo veramente cristiani dobbiamo farci questa domanda, interpellare la nostra coscienza.

L'uomo di oggi, più che mettersi contro Dio, o negarlo esplicitamente, si disinteressa di lui, si mostra indifferente, ne fa a meno.

Fin dagli inizi l'uomo-Adamo ha preteso liberarsi di Dio. In quel meraviglioso giardino c'era Qualcuno di troppo. Era Dio che lo cercava dopo il peccato. Meglio sloggiare che rispondere all'appello. L'uomo Adamo ha preferito la terra aspra, il deserto dell'assenza. Ed ecco che Maria, con la sua maternità, porta Dio sulla terra. Lo riconduce sulle tracce dell'uomo. Perché l'uomo può anche illudersi di fare a meno di Dio. Può stancarsi di Dio. Ma Dio non è stanco dell'uomo, qui è la sua grandezza, nonostante le delusioni e i rifiuti.

L'uomo può anche fuggire o smettere di cercare Dio. Ma Dio continua a cercare l'uomo. Anche venendo meno la ricerca umana di Dio, non si interrompe la ricerca divina dell'uomo.

L'uomo può disinteressarsi di Dio, ma Dio non ce la fa a disinteressarsi della sua creatura. "Dio – secondo un'espressione tipica della teologia giudaica – non si accontenta del suo stupendo giardino. Non si rassegna ad essere il Dio delle stelle, del sole, delle piante, dei fiori, degli animali, delle montagne e delle acque. Vuole essere il Dio dell'uomo". Perché Dio ha amato l'uomo fino alla morte.

La felicità dell'uomo è nell'accogliere la presenza di Dio. È l'insegnamento di Maria.

L'invocazione alla "Madre di Dio", che qui va sotto il nome di Vergine del Rosario, ci aiuta a precisare il nostro compito: si tratta di far rinascere nell'uomo, povero e miserabile, nonostante l'abbondanza di beni, la voglia, la nostalgia di Dio.

Se riuscissimo ad avere nelle nostre giornate questa sua presenza, non potremmo che essere felici. Si tratta di insinuare nell'uomo il sospetto che il deserto può tornare ad essere il giardino delle origini, se accoglie quella presenza, la presenza di Dio. Se viene ripresa la conversazione troncata bruscamente dall'interferenza della voce del serpente.

Maria ci farà capire che abbiamo bisogno di convincerci che Dio è gratuito, ma non superfluo:

• che l'uomo, anche quando ha tutto, in realtà non ha nulla se gli manca Dio;

• che senza Colui che Maria ha portato in grembo, il sorriso appassisce facilmente sui nostri volti;

• che la sera scende sempre troppo presto sulle nostre strade e la loro luce violenta ci mette addosso brividi;

• che senza di Lui l'Amore scompare troppo presto dai nostri cuori, anche se ce l'abbiamo sempre in bocca;

• che senza di Lui Maria, come Madre, non può disinteressarsi del bisogno dei figli, della loro povertà, delle loro delusioni, dei loro smarrimenti;

• che abbiamo bisogno di qualche cos'altro che non è solo il pane di ogni giorno;

La preghiera di fronte all'immagine di Maria

E per terminare, in questa solenne occasione e di fronte all'immagine di Maria Vergine e Madre, sorge spontanea una preghiera: "Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, grazie per aver offerto all'Eterno, nel tuo corpo di Vergine, la pista di atterraggio nel tempo e perché vi si potesse venire a racchiudere Colui che i cieli non riescono a contenere.

Vigilie trepide di sogni furono le tue nell'attesa della nascita di Gesù. E mentre sul telaio gli preparavi, con mani veloci, pannolini di lana, gli tessevi lentamente, nel silenzio del grembo, una tunica di carne.

Chissà quante volte avrai avuto il presentimento che quella tunica un giorno gliela avrebbero lacerata. Ti sfiorava allora un fremito di mestizia, ma poi riprendevi a sorridere pensando che tra non molto le donne di Nazaret avrebbero detto: "Rassomiglia tutto a sua Madre". La gioia della maternità che oggi molte donne hanno dimenticato, perché non hanno mai sperimentato.

Santa Maria, Madre di Dio e Madre Nostra, fontana attraverso cui, dalle falde dei colli eterni è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto di una vita nascente. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia.

Madonna di Pompei, sii tu nostra Madre ed aiuta noi ad essere tuoi figli. Così sia.

✠ Adriano Bernardini,
Arcivescovo titolare di Faleri
Nunzio Apostolico in Italia

Le parole di Papa Benedetto XVI all'Angelus del 7 ottobre

Cari fratelli e sorelle,
ci rivolgiamo ora in preghiera a Maria Santissima, che oggi veneriamo quale Regina del Santo Rosario. In questo momento, nel Santuario di Pompei, viene elevata la tradizionale «Supplica», a cui si uniscono innumerevoli persone nel mondo intero.
Mentre anche noi ci associamo spiritualmente a tale corale invocazione, vorrei proporre a tutti di valorizzare la preghiera del Rosario nel prossimo Anno della fede. Con il Rosario, infatti, ci lasciamo guidare da Maria, modello di fede, nella meditazione dei misteri di Cristo, e giorno dopo giorno siamo aiutati ad assimilare il Vangelo, così che dia forma a tutta la nostra vita. Pertanto, nella scia dei miei Predecessori, in particolare del Beato Giovanni Paolo II che dieci anni fa ci diede la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, invito a pregare il Rosario personalmente, in famiglia e in comunità, ponendoci alla scuola di Maria, che ci conduce a Cristo, centro vivo della nostra fede.

La fede spontanea ed eroica del beato Bartolo Longo

"Per amore della Madonna creò istituti di carità, divenne questuante per i figli dei poveri, trasformò Pompei in una vivente cittadella di bontà umana e cristiana e sopportò in silenzio tribolazioni e calunnie". Furono queste le parole che, il 26 ottobre 1980, giorno della beatificazione, Papa Giovanni Paolo II volle dedicare al Fondatore della Basilica della Beata Vergine del Santo Rosario e della Nuova Pompei.

di Marida D'Amora

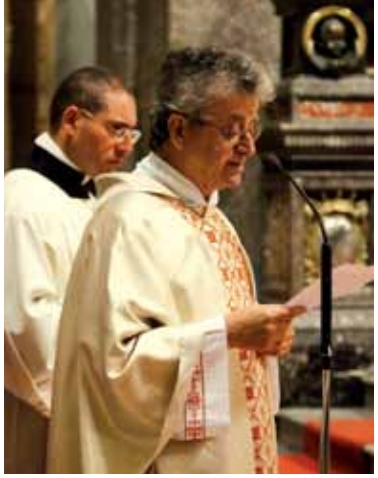
È riportata in rosso la data del 5 ottobre del calendario edito dal Santuario di Pompei. È il giorno in cui, nell'anniversario della morte terrena, si celebra la Festa del Beato Bartolo Longo, apostolo del Rosario, costruttore di pace e fondatore di uno dei Santuari Mariani più famosi al mondo. La festa del Beato è un appuntamento tradizionale, che si rinnova ogni anno ma che, nel suo svolgersi, non ha mai nulla di uguale o di banalmente ripetitivo.

Il 5 ottobre non è solo occasione di commemorazione e di preghiera, è molto di più. Il giorno dedicato alla memoria del Beato è uno di quegli eventi del calendario della fede di Pompei che unisce tutta la comunità nell'orgoglio di essere parte di un unico grande miracolo. Questa ricorrenza, infatti, invita tutti a riflettere sull'enorme atto di fede e di amore sgorgato dal cuore dell'uomo che, sul finire dell'Ottocento, svolse la sua opera instancabile per ridare dignità a un territorio senza vita morale e spirituale.

Un territorio abbandonato all'ignoranza e alla superstizione, diventato oggi, centro della spiritualità dei rosarianti di tutto il mondo e riferimento per tutto il popolo cristiano.

La sua vita, descritta da Papa Giovanni Paolo II come *"ispirata da una fede semplice ed eroica, densa di episodi suggestivi, e durante la quale realizzò con intrepido coraggio un'opera grandiosa, che ancora oggi ci lascia stupiti e ammirati"*, è stata definitivamente consacrata il 26 ottobre del 1980, quando, in Piazza San Pietro, il Pontefice polacco, più volte pellegrino al Santuario di Pompei da lui definito "parrocchia del mondo", lo proclamava Beato. "*Bartolo Longo è stato l'uomo della Madonna* - disse l'allora Vescovo di Roma durante l'omelia -, *colui che per amore di Maria divenne scrittore, apostolo del Vangelo, propagatore del Rosario, fondatore del Santuario in mezzo a enormi difficoltà e avversità. Per amore della Madonna creò istituti di carità, divenne questuante per i figli dei poveri, trasformò Pompei in una vivente cittadella di bontà umana e cristiana e sopportò in silenzio tribolazioni e calunnie*".

Anche quest'anno, la devozione per Bartolo Longo ha radunato, a Pompei, un'immensa folla di fedeli, testimonianza di fede e di amore per l'apostolo del Rosario. La cerimonia si è articolata in due momenti: dopo il solenne rito in Basilica, nel corso del quale il Vicario, Mons. Giuseppe Adamo, ha sottolineato gli aspetti più significativi dell'opera svolta dal Beato, la comunità pompeia-



Mons. Giuseppe Adamo

na è confluita sul sagrato della Basilica per ascoltare il messaggio di fede e di speranza di Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo di Pompei. Il Prelato ha ricordato ancora una volta, come la Divina Provvidenza sia intervenuta prodigiosamente a colmare l'inerzia degli uomini, assistendolo nell'oneroso nonché difficile compito di guidare la Diocesi di Pompei in questi anni.
All'intervento del Prelato è seguita, infine, la solenne processione che si è snodata per le strade contigue alla Basilica, in un lungo corteo che ha accompagnato l'urna. Al termine della celebrazione, uno spettacolo di fuochi d'artificio, offerto dall'Associazione "Amici di Bartolo Longo", ha sottolineato il momento di intensa gioia vissuto da coloro che, riuniti nella stessa fede, con la loro immagine hanno riportato alla mente quei passi del Vangelo che descrivono il passaggio di Gesù attraverso paesi e villaggi. Mentre Egli avanzava beneficando e sanando, ciascuno voleva vederlo, toccarlo e chiedere conforto, aiuto, benedizione.
Perché oggi, come allora, nella fede e nell'esempio di vita di coloro che dalla fede sono stati illuminati e ispirati, si cerca aiuto e sostegno nel proprio difficile cammino di vita. E non poteva essere altrimenti.
Ogni fedele che si è avvicinato all'urna, ne è rimasto illuminato e scaldato. Bartolo Longo per tanti rappresenta un padre cui chiedere affetto, protezione, sostegno.
Sono migliaia i fedeli che ogni giorno si rivolgono a lui per ottenere una grazia o, viceversa, per esprimergli gratitudine. E lo fanno attraverso le lettere che giungono ogni giorno in redazione o con gli ex-voto che ricordano la grazia ricevuta per sua intercessione. I corridoi della Basilica ne sono pieni.

La nostra Chiesa in festa pe

"*Non è semplice per me prendere la parola in questo momento, dopo 50 anni di sacerdozio, dei quali ormai nove nell'Episcopato e in questo Santuario consacrato alla Madre di Gesù e nostra e che qui veneriamo sotto il Titolo di Vergine del S. Rosario*". Con queste commosse parole l'Arcivescovo di Pompei, S.E. Mons. Carlo Liberati, ha dato inizio alla solenne Celebrazione Eucaristica in occasione del 50° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale. Nel suo saluto iniziale, che riportiamo integralmente nelle pagine seguenti, "*tutta la gioia e la gratitudine a Dio per l'eccezionale dono del Sacerdozio*"

La Chiesa di Pompei, dunque, si è stretta intorno al suo Vescovo per pregare insieme Gesù Buon Pastore di continuare a sostenerlo con la forza del suo amore. La Celebrazione si è svolta alla presenza di Sua Eminenza, il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli e presidente della Conferenza Episcopale Campana e degli Eccellentissimi vescovi della regione. Forte e significativa è stata anche la presenza dei fedeli che, nonostante il giorno feriale, non hanno voluto far mancare affetto e riconoscenza al loro Pastore per ringraziarlo dei nove anni di missione episcopale nella città mariana.

Nella sua omelia, il Cardinale Sepe, tracciando un breve profilo di Mons. Liberati, ha proprio sottolineato l'impegno, la totale dedizione e la premura spirituale, che hanno caratterizzato il suo cammino spirituale fin dalla sua ordinazione. Nelle belle parole del Porporato, l'esortazione e l'incoraggiamento, affinché con la forza dello Spirito Santo continui ad edificare con la parola e con l'esempio la Chiesa, sacramento di salvezza universale. Affidandolo alle cure amorose della più tenera fra le madri, il Cardinale ha chiuso la sua omelia con il consueto "*'A Maronn' t'accumpagn'*", espressione benedicente che le nostre nonne usavano per affidare a Maria le persone più care.

Nel lungo applauso finale, tributato a S.E. Mons. Liberati, tutta la riconoscenza di un popolo grato al proprio Pastore.

Salvatore Casciello

r S. E. Mons. Carlo Liberati

Il 6 novembre la comunità ecclesiale della città mariana ha vissuto, in occasione del cinquantesimo anniversario di Ordinazione Presbiterale dell'Arcivescovo Carlo Liberati, un grande momento di grazia, di gioia e di comunione.

Il saluto dell'Arcivescovo di Pompei

Eminenza Reverendissima e Carissimo Sig. Cardinale,
Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi,
Reverendissimi Sacerdoti e Suore,
Fratelli e Sorelle tutti nel Signore,

Non è semplice per me prendere la parola in questo momento, dopo 50 anni di sacerdozio, dei quali ormai 9 nell'Episcopato e in questo Santuario consacrato alla Madre di Gesù e nostra e che qui veneriamo sotto il Titolo di Vergine del S. Rosario.

Prima di tutto grazie, Eminenza, per il delicato dono che mi fa con la Sua affettuosa presenza quale segno dell'antica conoscenza, della consueta amicizia e cordialità risalenti agli anni ormai lontani al servizio diretto alla Santa Sede quando ricevevo ed eseguivo fedelmente disposizioni che partivano anche dai Suoi Ruoli di forte responsabilità nel servizio immediato del Santo Padre.

Eminenza, non avrei certo immaginato allora che mi sarei gioiosamente ritrovato accanto a Lei nella stessa Regione, accanto alla Sua Archidiocesi e in un certo senso quasi un Suo Parroco vista la enorme e costante folla di fedeli provenienti dalla Sua Archidiocesi e che popolano questo Santuario!

Vivissima gratitudine anche per tutti gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi presenti: S. E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo della mia Diocesi di Fabriano-Matelica, S. E. Mons. Felice Cece, S. E. Mons. Mario Milano, S. E. Mons. Francesco Marino, S. E. Mons. Valentino Di Cerbo, S. E. Mons. Ciro Miniero, S. E. Mons. Antonio De Luca e il Rev.mo Padre Abate Giordano Rota, tutti Pastori di questa terra campana.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale di Pompei con il Sindaco Claudio D'Alessio ricordando a tutti che la mia vita è dedicata totalmente al presente e al futuro del Santuario e di questa Città.

Eminenza, carissime Eccellenze, amati Sacerdoti, Reverende Suore, Sig. Sindaco, Fratelli e Sorelle nel Signore, mi sono posto il problema di cosa dire in questo giorno. Perché c'è non soltanto la gioia e la bellezza della commozione per la vivissima ed intensa gratitudine a Dio, per l'eccezionale dono del Sacerdozio, ma sorge sempre più forte la riconoscenza per avermi chiamato nel Collegio degli Apostoli e al servizio di questo straordinario Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario di Pompei.

Eminenza, ciò che è stato della mia vita passata è tutto nelle mani di Dio e verrà giudicato dalla sua giustizia e dalla sua misericordia. Resta immutabile.

Ho cercato di mettere fin da quel lontano 29 luglio 1962 il massimo impegno: sempre.

Allora mi ispirò una esortazione del Beato Papa Giovanni XXIII che incendiò di fervore e di zelo apostolico il nostro primo sacerdozio **nel vivo del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965)**.

Dice questa esortazione di quel

grande e santo Pontefice: **"… Sii come l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua fresca a tutti quelli che ne hanno bisogno senza attendersi né gratitudine né ricompensa, perché è nella natura dell'acqua dare ristoro a tutti quelli che hanno sete"** (cfr. "Giornale dell'anima").

È un'immagine splendida per indicare l'amore di Dio verso ciascuno di noi.

I Santi sono **"segni concreti"** dell'amore di Dio e per l'innocenza e freschezza del loro cuore che ha familiarità con la tenerezza di Dio, rappresentano questo amore inesauribile e che ha il privilegio inconfondibile della "concretezza".

Quando riflettiamo sul miracolo e la realtà del Santuario di Pompei, incontriamo subito **"la fontana d'acqua viva"** che zampilla fino alla vita eterna.

E questo avviene secondo la stupenda intuizione di S. Luigi Grignion de Montfort: "A Gesù, per mezzo di Maria".

Pompei resterà celebre nella Chiesa e nel mondo per il suo Santuario dedicato alla Santissima Vergine sotto il Titolo del S. Rosario, così come sono famosi e significativi: Guadalupe, Lourdes, Fatima, Loreto e tanti altri ancora.

Eminenza, Eccellenze, Sacerdoti, Suore, popolo di Dio, resta questo il mio programma di servizio sacerdotale ed episcopale di questi anni. Pregate per me perché il Signore Gesù me lo conceda per intercessione della sua e nostra Madre, Maria Santissima, a cui è affidata la mia vita e che qui onoriamo attraverso la preghiera continua del S. Rosario.

✠ Carlo Liberati

**Arcivescovo Prelato di Pompei*
Delegato Pontificio

Un'interrogazione Parlamentare a tutela dei minori

L'On. Giampiero Catone, non è rimasto insensibile all'intervento dell'Arcivescovo Liberati che, da anni, sta portando avanti la sua solitaria battaglia contro l'infausta legge 149 del 28 marzo 2001 che eliminando gli orfanotrofi, ha imposto l'adozione di un sistema di accoglienza molto più dispersivo e per nulla efficace.

In occasione della recita della Supplica alla Madonna del Rosario, l'Arcivescovo di Pompei, Mons. Carlo Liberati, ha lanciato l'ennesimo grido d'allarme che fa da eco alla solitaria battaglia che, da anni, sta portando avanti per l'abrogazione della legge 149 del 28 marzo 2001. "*L'infausta*" legge che, eliminando di fatto gli orfanotrofi, ha imposto l'adozione di un sistema di accoglienza molto burocratizzato e decisamente più oneroso economicamente. Questa volta l'esortazione ai politici, richiesta a gran voce da un pulpito di risonanza mondiale, considerata anche la platea televisiva di Raiuno e delle reti satellitari, non poteva essere lasciata cadere nel vuoto. L'onorevole Giampiero Catone, componente della Commissione Bilancio della Camera, ha presentato una interrogazione al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per chiedere che cosa intendono fare in concreto per affrontare un fenomeno in crescita che desta non poche preoccupazioni.

"*Questa legge* - si legge nel testo - *avrebbe dovuto istituire delle case famiglia che rispondessero alle esigenze dei ragazzi bisognosi e che invece sono state abbandonate anch'esse al proprio destino senza adeguati fondi*".

Strutture come il Santuario di Pompei che, per oltre un secolo, hanno garantito ospitalità ed affetto familiare a migliaia di ragazzi abbandonati, non possono fare più molto.

Fu il fondatore del Santuario mariano, il beato Bartolo Longo, a capire la necessità ed il valore di un servizio di accoglienza ai figli degli ultimi e dei carcerati. Dal 1883, almeno 100mila ragazzi, ospitati nei centri del Santuario, hanno ricevuto una formazione umana e cristiana che, nella vita, li ha indirizzati a ricoprire una professione onorata e redditizia.

Il ministro Elsa Fornero, esponente del governo Monti, nella sua replica ha elencato una serie di statistiche dalle quali emergerebbe un altro quadro.

L'ottimismo della titolare del Lavoro e del Welfare, però, finisce per scontrarsi con una realtà ben diversa. Le case famiglia stentano a tirare avanti e a garantire i previsti standard di qualità dell'accoglienza. Dunque l'appello alle alte autorità della Repubblica, ha riacceso i riflettori su un fenomeno colpevolmente ignorato dalla politica e dagli organi di informazione.

Di qui l'interrogazione all'esponente del governo per sapere "*quali provvedimenti intendono adottare per sostenere da subito la rete sociale del volontariato cattolico e laico a tutela dei minorenni che per sopravvivere sono costretti ad accettare i compromessi offerti dalla criminalità organizzata*".

Salvatore Casciello

Nel bacio a Maria il bisogno d'Amore dell'uomo

di Giuseppe Pecorelli

Il 13 novembre 1875, il Quadro della Madonna del Santo Rosario arrivava su un umile carro di letame nella valle desolata alle pendici del Vesuvio. In ricordo di quel fatto, cui si fa risalire la fondazione della Nuova Pompei, si ripete ogni anno un gesto d'amore.

"Lasciate che io cominci il mio incontro con voi ponendovi una domanda: che cosa siete venuti a cercare?". Il 15 agosto del 2000, Papa Giovanni Paolo II lo chiese agli oltre due milioni di giovani accorsi a Roma da tutto il mondo per la Giornata Mondiale della Gioventù. Il Santo Padre, più avanti, rese ancora più precisa la sua domanda: "E allora lasciate che ripeta la domanda: che cosa siete venuti a cercare? O meglio, chi siete venuti a cercare?". In quel passaggio dal "cosa" al "chi" è il senso della nostra fede. Non crediamo infatti in un'idea o in un pensiero vago e teorico, ma in una persona, in Dio che si fa veramente uomo.

Il 13 novembre, si prevedono decine di migliaia di persone, pazientemente in fila sin dalle cinque del mattino. È così ogni anno: saranno giovani e anziani, donne, uomini e bambini, alcuni ammalati, spesso qualcuno ha il viso triste di chi vive situazioni difficili. In un silenzio interrotto solo dalla preghiera e dal canto avanzeranno verso il quadro della Madonna del Santo Rosario di Pompei nell'anniversario di quel 13 novembre 1875, quando il dipinto della Vergine arrivò in una valle desolata su un misero carro di letame. In memoria di quel giorno, che segnò anche la nascita della Nuova Pompei, ogni anno è concesso ai fedeli di baciare l'immagine cara della Madonna. Lo scorso anno, mentre guardavamo una donna spingere la carrozzina del marito ammalato, pregando in un pianto malamente trattenuto, sono tornate alla mente le parole di Giovanni Paolo II: "Chi siete venuti a cercare?".

La risposta alla domanda è in quel bacio fuggevole alla Vergine Maria. Ognuna di quelle persone, che formano una lunga processione che occupa finanche il sagrato della Basilica, imprime sulla tela un bacio che è rappresentazione stessa dell'amore. I pellegrini sentono il bisogno del contatto. Hanno bisogno di dimostrare fisicamente l'amore e per questo baciano la tela. Dalla Vergine Maria, ricevono un dono infinitamente più grande, colui che sono venuti a cercare: Cristo Gesù, ovvero l'Amore. Dio infatti non solo dona amore all'uomo, ma è l'Amore stesso.

Quel Gesù, che vediamo bambino in braccio a Maria, sua madre, nell'immagine venerata a Pompei e nel mondo, è la risposta unica e sola alle angosce dell'uomo. Ogni sofferenza nasce nella grande nostalgia di Dio. Anche l'uomo più inconsapevole cerca di essere felice. Spesso non lo sa, ma nella sua sofferenza c'è la ricerca di Dio, il bisogno estremo di vedere Dio,

di toccare Dio, di parlare con Dio. Quel bacio a Maria è una preghiera, una richiesta d'amore alla Vergine. I fedeli non cercano la soluzione ai problemi d'ogni giorno, perfino quando la reclamano. In realtà, chiedono a Maria di lasciar loro vedere il volto di Dio.
La maternità della Madonna la rende continuamente disposta all'ascolto delle invocazioni dell'uomo, ma l'amore è sempre incontro tra chi dona e chi riceve. Maria dà alla luce Gesù e, nel suo sì docile alla volontà divina, rende possibile che il Figlio di Dio si mostri all'uomo. Quell'amore però va accolto. Maria, nell'immagine venerata a Pompei, affida un Santo Rosario a Santa Caterina da Siena. Alla sua destra, Gesù Bambino dona la preziosa corona a San Domenico di Guzmàn. Non uno soltanto, ma due Rosari sono così donati.
La corona diventa come la bussola degli antichi pellegrini e indica la strada da seguire per raggiungere l'Amore, tanto desiderato dall'uomo: pregare, pregare, pregare. E far diventare Vangelo la propria vita.

La fede di Maria nell'Annunciazione

L'11 di ottobre, in Piazza San Pietro, il Santo Padre Benedetto XVI ha aperto l'Anno della Fede, il cui principio è coinciso con il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II e con il ventesimo dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. È proprio Maria che c'insegna ad abbandonarci sempre con fiducia a Dio, che è Amore.

di Salvatore Sorrentino*

"*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*" (Lc 1,38). Sono le parole di Maria che concludono il suo dialogo con il messaggero di Dio. Parole da cui traspare la piena obbedienza della Vergine figlia di Sion al Dio che si rivela al suo cuore e alla sua intelligenza. Sembra proprio che il Concilio Vaticano II si sia ispirato alla figura di Maria quando in un passo della Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* sulla divina rivelazione così si esprime: "*A Dio che si rivela è dovuta* «l'obbedienza della fede», *con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli*"il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» e *assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa*" (*Dei Verbum*, 5).

Ma tu, Madre, sei andata oltre. Tu, infatti, non hai semplicemente ricevuto l'annuncio della fede nel Dio che si è rivelato al mondo, ma sei stata chiamata da Dio ad entrare nella dinamica stessa della sua piena e definitiva rivelazione al mondo: sei stata chiamata, cioè, a dire il tuo "sì" affinché il Figlio di Dio potesse velarsi della tua carne e quindi rendersi visibile attraverso il volto umano di Cristo. Tu, Madre, sei veramente una maestra di vita spirituale: da Nazareth a Gerusalemme, col tuo modo di agire ci hai insegnato che cosa è veramente la fede. Ma restiamo a Nazareth, al momento in cui Dio stesso sembra "chiederti la mano" per sposare in te l'umanità da salvare. "*Ecco la serva del Signore*". Con queste parole, Madre, tu ci fai capire che il giusto atteggiamento da assumere davanti a Dio è quello di una profonda umiltà. L'umiltà che dice la verità della nostra creaturalità di fronte al Creatore; della nostra "autonomia relativa" rispetto a quella assoluta di Dio: è Dio, infatti, che ci mantiene nell'essere pensandoci con amore in ogni istante! Solo chi è umile può dialogare con Dio! "*Ecco la serva del Signore*". Tu, Madre, ti sei ritenuta una serva davanti all'Altissimo: tu hai piegato le ginocchia davanti a Dio. Con questo tu c'insegni che il verbo *proskynein*, che indica l'"adorare in ginocchio", va coniugato *solo* nei confronti di Dio, e non nei confronti dei potenti di questo mondo. Ci fai capire, in un momento in cui si pensa solo alla "salvezza dell'economia", che esiste una "economia della salvezza", che discende da Dio e che bisogna accogliere dalle sue mani con spirito di profonda adorazione. Senza Dio non c'è salvezza alcuna, neanche quella economica. Ci fai capire, infine, che solo pie-

gando le ginocchia davanti a Dio si diventa veramente liberi.
"*Avvenga per me secondo la tua parola*". In questa espressione c'è la più grande professione di fede nel Dio di Gesù Cristo che mai sia stata pronunciata da creatura umana. È una professione di fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.
È una professione di fede in un Dio che è relazione in se stesso, in un Dio che è amore. È una professione di fede che dice abbandono completo nelle mani di Dio. Grazie, Madre, perché con queste parole c'insegni tante altre cose che riguardano la vita spirituale, la sola che rende l'uomo "più umano". Tu, Madre, prima dell'annuncio della divina maternità, avevi ricevuto nel tuo cuore la chiamata alla verginità: a essere, cioè, tutta di Dio. Chiamata che avevi condiviso con il tuo sposo, Giuseppe. L'annuncio angelico, però, sembrava contraddire questa tua certezza interiore. Come posso essere al contempo Vergine e Madre? Ti sei chiesta e hai chiesto a Dio.
Non temere Maria, ti ha risposto Dio, tu sarai Madre proprio perché sei Vergine, tu sarai Madre restando Vergine, perché colui che sarà generato in te viene dall'alto, e ciò che avverrà in te è opera mia e non di un uomo.
E tu, Madre, hai detto il tuo "sì": hai creduto "a" Dio e hai creduto "in" Dio. Anche a costo di essere lapidata per adulterio. Con questo tuo "sì", Madre, tu c'insegni che la fede non esclude la ragione, ma nello stesso tempo la supera: è una conoscenza che viene dall'alto. Se noi riuscissimo, infatti, con la sola luce della ragione, a comprendere tutto di Dio, allora Dio non sarebbe più Dio, ma un oggetto del mondo reale riducibile a concetto. Ma non è così. E allora c'è la fede, che deve tradursi anche in un abbandono fiducioso nelle mani di Dio, in un Dio fedele alla sua parola, che vuole sempre il nostro bene, anche quando non comprendiamo, alcune volte, il suo modo di agire. Scrive, a proposito, san Giovanni della Croce: "*La fede è notte oscura per l'anima e l'anima deve restare all'oscuro della sua luce naturale, per lasciarsi guidare dalla pura e sola fede all'elevata meta dell'unione*" (*Salita al Monte Carmelo*, II libro, cap. 4, 1). Così, Madre, sul tuo esempio, vogliamo fare nostre le parole del profeta Isaia: "*Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani*" (Is 64, 7).

**Sacerdote della Diocesi di Pompei*

La Venerabile
Maria Cristina di Savoia

La vita buona d

Il 14 novembre è stato celebrato il secondo centenario della nascita della "Reginella santa", di cui fu riconosciuta l'eroicità delle virtù cristiane nel 1937. Regina del Regno delle Due Sicilie, esempio di fede e di carità, è ricordata per la sua vita semplice e pia, austera e lieta.

Il 14 novembre 2012 è ricorso il secondo centenario della nascita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, sposa di Ferdinando II di Borbone e Regina del Regno delle Due Sicilie. La sua figura merita di essere ricordata ai nostri giorni nel panorama ecclesiale per la sua altissima statura spirituale. La memoria di lei è ancora viva a Cagliari - che le diede i natali - e nel resto della Sardegna, a Genova, dove trascorse la gioventù e si sposò, e soprattutto a Napoli e in Campania, in particolare in alcuni santuari della regione e nei "siti" storici della Casa dei Borbone. Nei circa tre anni in cui visse a Napoli, Maria Cristina fu acclamata dal popolo *"Reginella santa"*, per la straordinaria carità che manifestava verso i bisognosi, e per il tenore di vita semplice, pio, austero, lieto, misericordioso che sapeva comunicare. In realtà Maria Cristina santa lo era stata fin da bambina, quando aveva imparato a conoscere con stupore gli insegnamenti della fede e a farli propri con lo slancio del suo cuore innocente; da ragazza, quando osservava diligentemente i suoi doveri di figlia e i suoi obblighi di studio, senza tuttavia mai essere musona; da principessa, quando scoprendosi al centro dell'ammirazione delle corti d'Europa, andava interrogandosi su quale fosse il disegno di Dio su di lei, che era nata figlia di re, ma che era disposta a la-

el Vangelo alla reggia

sciare le ricchezze del mondo per la clausura.
Tratteggiare la santità di una regina a due secoli di distanza dalla sua nascita, in un contesto storico e sociale profondamente mutato, potrebbe sembrare anacronistico. Tuttavia la perfezione cristiana vissuta in una reggia, fra agi ed onori, è una sorprendentemente dimostrazione del fatto che la santità è la vocazione propria di ogni battezzato, qualunque sia il suo stato di vita. La vita buona del Vangelo vissuta da una regina nella sua corte completa in maniera eloquente il panorama dei frutti della grazia che si manifestano, ad esempio, nell'instancabile predicazione di un missionario, nell'ispirato magistero di un papa o di un vescovo, nella carità sempre nuova dei fondatori e delle fondatrici, o infine nella quotidiana donazione di sé di un papà o di una mamma nell'ambito della famiglia e del lavoro.
Annunciando ai fedeli la celebrazione dell'*Anno della fede*, il Santo Padre Benedetto XVI, ha ancora una volta ricordato che "nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr *Ap* 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati" (*Porta Fidei, 13).*
Maria Cristina di Savoia - come tutti i santi - fin da fanciulla aveva compreso che la perfezione cristiana è fondata sull'amore: conoscere Dio per meglio amarlo e servirlo, amare i propri fratelli e soccorrerli nelle loro necessità. Trovò però un'originalità tutta sua: comprese, alla luce della fede, che l'altissima posizione sociale che Dio le aveva riservato, era il talento evangelico da trafficare per trarne il massimo profitto spirituale, facendo del bene a tutti e sempre. *(1-continua)*

P. Gianni Califano,
ofm Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori

A sinistra, il Palazzo Reale di Napoli a Piazza del Plebiscito. In basso, la tomba della Venerabile, posta nella Basilica di Santa Chiara.

di Salvatore Casciello

Consiglio Permanente CEI
24-27 settembre 2012

Nella prolusione al Consiglio Permanente il presidente della Cei interviene sui temi etici e sulla situazione politica italiana

Il Cardinale Bagnasco: basta immoralità e corruzione

"*In questi anni non si è infranto un equilibrio da riaggiustare ma è accaduto qualcosa di più consistente e profondo che ha portato a galla di colpo le contraddizioni, le ingenuità, le fughe in avanti, gli squilibri, i rinvii accumulatisi nei decenni e sui quali evidentemente ci si illudeva di continuare a lucrare*".

Inizia così la prolusione letta dal cardinale Angelo Bagnasco in apertura del Consiglio permanente della Cei conclusosi il 27 settembre a Roma. Evidentemente chi avrebbe dovuto prevedere lo sfacelo che un tale comportamento avrebbe generato, non lo ha fatto. Il momento è difficile ma non bisogna abbandonarsi al pessimismo: "*Il nostro popolo tiene, resiste; si interroga e patisce; ma non si arrende. Sempre meno si lascia illudere dalle chiacchiere, ed esige la nuda verità delle cose, pur senza lasciarsi imprigionare da prospettive solamente negative e deprimenti. È in questa cappa di sfiducia, infatti, il fattore più pernicioso e pervasivo*".

Se, poi, alla "sfiducia" si unisce la scarsa considerazione che il mondo politico riserva alla famiglia "così come la conosciamo", il mix diventa davvero esplosivo.

I grandi problemi legati alla vita quotidiana, alla sopravvivenza, alle tante famiglie che non riescono ad "arrivare a fine mese", ai giovani e al lo-

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

ro magro presente, al precariato che sottolinea in maniera inequivocabile una fragilità sociale, una fragilità che sta diventando una vera malattia dell'anima, finiscono per essere accantonati a vantaggio delle contrapposizioni ideologiche sulle unioni di fatto.

Così facendo si rischia lo sfaldamento sociale, come già accaduto in altri Paesi. Ecco perché diventa fondamentale salvaguardare la centralità della famiglia anche alla luce del ruolo di ammortizzatore sociale che ha assunto nell'attuale congiuntura.

Non poteva mancare un riferimento al "*fermento in atto nelle file del nostro laicato*" che "*punta proprio ad un rinnovato protagonismo per il bene del Paese*". Rivolgendosi ai confratelli dell'episcopato il Cardinale ha sottolineato che "*la Chiesa fa appello alla responsabilità della società nelle sue diverse articolazioni, istituzioni, realtà politica e della finanza, del lavoro e delle sue rappresentanze, perché prevalga il bene generale su qualunque altro interesse*".

"*Dispiace molto* - ha poi aggiunto - *che anche dalle Regioni stia emergendo un reticolo di corruttele e di scandali, inducendo a pensare che il sospirato decentramento dello Stato in non pochi casi coincide con una zavorra inaccettabile. Che l'immoralità e il malaffare siano al centro come in periferia non è una consolazione, ma un motivo di rafforzata indignazione*".

L'unico modo per uscirne è mettere da parte "*presunzione e personalismi, strumentalità e isterie*" e far riemergere la dimensione etica. Ai politici il Bagnasco rammenta il monito del libro della Sapienza, secondo cui *"il giudizio è severo contro quelli che stanno in alto"* e li ammonisce: l'Italia non può essere bloccata, deve andare avanti e consolidare senza incertezze il posto d'onore che le spetta dinanzi al mondo, figurando tra le nazioni che contano.

La realtà delle nostre carceri: un inferno oltre la pena

di Carmine Alboretti

«La gente ascolta le notizie allarmanti che provengono dalla realtà carceraria ma non presta la necessaria attenzione al grido che proviene dai detenuti». E la politica? A parole la volontà di cambiare c'è. Nei fatti, però, la situazione è ben diversa: basta leggere le pagine di cronaca dei giornali con la lunga scia di suicidi e di violenze originate dal sovraffollamento e dallo stato di abbandono in cui versano la maggior parte delle strutture italiane. Questo stato di cose, come ha, opportunamente, sottolineato il Santo Padre Benedetto XVI, si tramuta in una seconda pena da scontare per chi si trova ristretto tra le pareti di un istituto e non vede la luce della speranza in fondo al tunnel.

Dei carcerati, delle loro famiglie, del rapporto con i figli, se ne preoccupano ben pochi. Eppure basterebbe trarre ispirazione dalla nostra storia, riprendendo la grande lezione del Beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario di Pompei e delle opere di carità. L'apostolo del Rosario, accettando di assumere su di sé l'educazione e la cura dei figli dei detenuti, disse: "*Se non ho figli miei, possiedo quelli del cuore e questi sono i figli dei carcerati. Davanti all'immagine della Madonna pregano sia i figli delle vittime che i figli degli assassini. Il sangue del Martire più grande purifica il sangue di tutti*".

Ecco la grandezza del messaggio cristiano: dalla sofferenza, dunque, può nascere il Bene, se a guidare le azioni è l'Amore.

È proprio questa la missione speciale dei cappellani penitenziari. Dal 1° gennaio di quest'anno il loro "ispettore generale" è don Virgilio Balducchi, 62 anni. Sacerdote dal 1976, si è sempre occupato di disagio sociale prima con i tossicodipendenti, poi con gli immigrati e, dal 1990, con gli ospiti del carcere di Bergamo. In

L'appello del presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Anche il presidente della Cei Card. Angelo Bagnasco, chiede un intervento da realizzare con tempestività per porre fine all'emergenza carceri. Definendo il sovraffollamento delle carceri "inaccettabile", Bagnasco ribadisce che l'attuale situazione "è inumana *sotto il profilo etico e sociale*". "*Come pastori* - continua il Cardinale - *da tempo abbiamo sottolineato la necessità di approntare un piano-carceri che sia degno della nostra tradizione giuridica e umanistica. Anche un solo suicidio che avvenga per le condizioni disumane cui sono soggetti i carcerati è di troppo. Non è vero, e non si può pensare che quelle dei carcerati siano vite a perdere*".

S. C.

carcere, nonostante i tanti problemi sul tappeto, proprio grazie all'impegno di uomini di Chiesa e religiose, la dimensione trascendente costituisce un appiglio sicuro per chi ha commesso degli errori, ma intende riparare al male compiuto per ricominciare a vivere in sintonia con la società e con Dio. "*Dietro le sbarre* - spiega don Virgilio - *esiste una comunità cristiana composta dai detenuti, dagli agenti di custodia, dagli educatori e dagli operatori volontari che credono. Ebbene questa comunità, pur nelle condizioni che si possono immaginare, si sforza di condurre una esistenza in linea con il Vangelo. Per questo la nostra presenza è sì di aiuto a chi ha bisogno, ma anche di guida e di sostegno, affinché questi nostri fratelli e sorelle possano prendere consapevolezza degli errori commessi e, una volta usciti dal carcere, ricominciare una esistenza nuova*".

Quale è l'atteggiamento dei detenuti rispetto alla Fede? Per don Virgilio "*bisogna distinguere tra situazioni differenti. Il detenuto che non ha il dono della Fede magari comincia a porsi domande sul senso della vita e, in questo percorso, scopre la presenza di una realtà trascendente che può colmare il vuoto che sente dentro di sé. Il credente che, commettendo azioni delittuose, si è distaccato dalla religione ha davanti a sé un percorso più tortuoso, specie quando è stato protagonista di azioni particolarmente efferate. Inizia a dubitare che nessuno possa perdonarlo, nemmeno Dio. Per questo va aiutato a comprendere il valore della infinita Misericordia divina*".

**caporedattore e vaticanista de "la Discussione" fondata da Alcide de Gasperi*

I dati aggiornati al 30 aprile 2012

Numero di Istituti Penitenziari:	***206***
Capienza regolamentare:	***45.756***
Detenuti presenti:	***66.310***
Detenute presenti:	***2.794***
Stranieri presenti:	***23.985***

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del sistema informativo automatizzato, statistica ed automazione del supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Napolitano, l'attuale situazione ferisce la credibilità dell'Italia

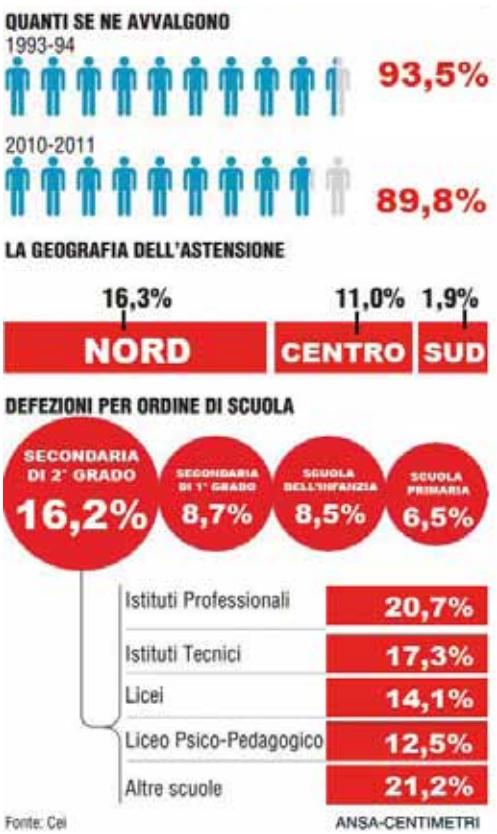
"*Ho rinnovato l'auspicio che proposte volte a incidere anche e soprattutto sulle cause strutturali della degenerazione dello stato delle carceri in Italia trovino sollecita approvazione in Parlamento*".

Le parole di Giorgio Napolitano, arrivano all'indomani del colloquio avuto al Quirinale con il prof. Pugiotto, ordinario di diritto costituzionale a Ferrara, che insieme ad oltre 100 costituzionalisti ha inviato una lettera aperta sullo stato allarmante della giustizia e delle carceri al capo dello Stato, che ha così risposto. Chiaro il riferimento alle proposte "*già in avanzato stadio di esame, per l'introduzione di pene alternative alla prigione*", aggiungendo poi che la realtà carceraria italiana "*non fa onore al nostro Paese e ne ferisce la credibilità internazionale e il rapporto con le istituzioni europee*".

S. C.

Scuola
e società
multietnica

L'ora di religione è sempre più necessaria



■ **di Giuseppe Pecorelli**

La polemica sull'ora di religione nelle scuole italiane torna puntuale come le stagioni o l'influenza invernale. Il 25 settembre, il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo avrebbe lanciato l'idea di cambiare questo specifico insegnamento, non più attuale considerate le profonde trasformazioni di una società sempre più multietnica. Il condizionale è d'obbligo, considerato che, nei giorni successivi, fonti vicine al ministro hanno chiarito le sue dichiarazioni: quelle frasi *"sono state estrapolate dal contesto. Non è un attacco all'ora di religione o quella di geografia, ma un'analisi della condizione attuale delle nostre scuole, dove ormai il 50% degli studenti è straniero.*
Il senso del ripensare l'ora di religione sta nell'includere, non nell'escludere".
Eppure, proprio la presenza a scuola di studenti d'etnia diversa è un buon motivo per rafforzare l'ora di religione e non per

"smontarla", trasformandola in una generica lezione di etica. Non è sufficiente, in questa prospettiva, l'ora di educazione civica, di solito maltrattata, con risultati tra l'altro evidenti? Una prova certa ce la fornisce don Leandro D'Incecco, direttore dell'Ufficio di Pastorale Scolastica e Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica della diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, che ci spiega: "*Anche alcuni stranieri di altre religioni seguono i corsi, nel pieno rispetto dell'altro. D'altra parte in quell'ora non si fa catechesi né proselitismo, ma si parla della religione in relazione alla cultura e alla storia dell'Italia*". Seguire l'ora di religione diventa così strumento di dialogo, per capirsi meglio con chi è di un'altra nazione.

La nostra cultura poggia le fondamenta nel cristianesimo, un dato tanto banale, che non avrebbe alcun bisogno di prove.

Chi la pensa in maniera diversa può trascorrere due o tre giorni a Roma e visitare, per esempio, la Chiesa di San Luigi dei Francesi, nella cui Cappella Contarelli risplendono di forza e di bellezza i tre dipinti che Caravaggio dedicò a San Matteo apostolo ed evangelista (il Martirio di San Matteo, San Matteo e l'angelo e la Vocazione di San Matteo). Come capire quelle opere d'arte senza conoscere il cristianesimo? E di esempi così se ne possono fare migliaia.

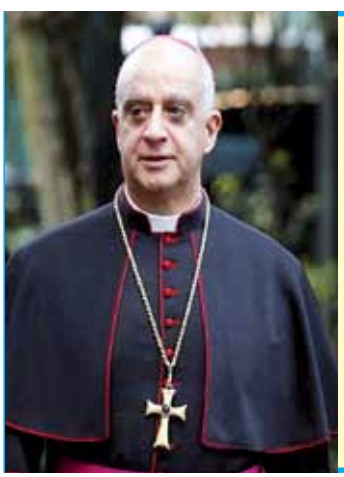
Né appare comprensibile l'esigenza di riformare i programmi.

Il Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, ha spiegato: "*È già cambiata la proposta dell'insegnamento della religione cattolica. Non è di certo una lezione di catechismo, bensì un'introduzione a quei valori fondanti della nostra realtà culturale che trovano la loro radice nel cristianesimo*".

I nuovi programmi per l'ora di religione nelle scuole superiori sono stati approvati, dopo lunga sperimentazione, il 28 giugno 2012.

L'intesa, siglata dallo stesso ministro Profumo e dal Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, prevedeva la riforma dei profili di qualificazione degli insegnanti, dei programmi, delle modalità d'insegnamento e dei criteri di scelta dei testi.

Dal mese di giugno ad oggi, cosa è cambiato?



"Siamo caduti nella trappola della cultura di questo mondo, non riescono più a riconoscere i figli di Dio, e di questo dobbiamo assumerci la responsabilità. Come il nostro stile di vita è diverso da quelli che non credono, se viviamo come loro? Dove sta la differenza? E quanti esempi potrei farvi! Se anche noi cadiamo nella trappola, se anche noi non crediamo ad esempio nell'amore del matrimonio, non crediamo più che veramente può esserci un futuro, che possiamo ancora ricercare e vivere nella Verità, e che non è vero che non esiste una Verità, esiste e possiamo anche conoscerla! Ma se anche noi che abbiamo queste certezze non le viviamo nella nostra vita, la crisi di fede diventerà sempre più profonda.".
(Pompei, 8 maggio 2012)

Mons. Rino Fisichella

La separazione dei coniugi le sofferenze dei figli e dei genitori

di Marida D'Amora

È innegabile che quando la separazione dei genitori mette la parola fine a un sereno contesto familiare, anche laddove tutto ciò avvenga nel modo meno traumatico possibile, questo evento crei nei figli una ferita insanabile.
La disgregazione del nucleo familiare è una sofferenza che incide tanto profondamente su di loro da modificarne il futuro sviluppo della personalità.
Se la famiglia è forte, è unita e trasmette serenità e sicurezza al bambino, questi svilupperà appieno gli aspetti positivi del suo carattere, altrimenti si troverà a vivere una condizione di fragilità e di insicurezza che inciderà inevitabilmente anche sulla sua futura vita sociale.
Oggi sono un milione e mezzo i figli di separati e divorziati, bambini e adolescenti che vivono in modo profondamente traumatico la disgregazione della propria famiglia, quel microcosmo fondamentale per la crescita di ognuno di noi.
Eppure, purtroppo, dagli anni '70 in poi l'intero sistema di valori, costumi e dinamiche familiari si è andato sempre più modificando.
Il matrimonio, fondamento della famiglia tradizionale, ha perso la sua essenza, quella di legame stabile, di dono d'amore e sostegno reciproco e continuo tra i coniugi, presupposto indispensabile per la nascita di un figlio.
Oggi il matrimonio è sempre più

SEPARAZIONI E DIVORZI IN ITALIA

LE SEPARAZIONI IN ITALIA NEL 2011	88.191
I DIVORZI	54.160
SEPARAZIONI CON FIGLI	68,7%
DIVORZI CON FIGLI	58,5%
MINORI COINVOLTI NELLE SEPARAZIONI (2010)	23.545
ETA' MEDIA DEGLI UOMINI CHE SI SEPARANO	45 anni
ETA' MEDIA DELLE DONNE CHE SI SEPARANO	42 anni
FIGLI ASSEGNATI CON L'AFFIDO CONDIVISO	73,8%
SOLO ALLA MADRE	24,4%
SOLO AL PADRE	1,9%

Fonte: ISTAT

fragile e, soprattutto, viene sempre più messo in secondo piano rispetto ad altre ambizioni di realizzazione personale come l'affermazione nello studio, nel lavoro o nelle relazioni sociali.
Il contesto socio-culturale attuale, dunque, non favorisce il matrimonio che, tra l'altro, dura sempre meno, in media tra i 15 e i 18 anni.
Senza contare che i dati Istat registrano un costante aumento di separazioni e divorzi.
Ad esempio, mentre nel 1995, su 1000 matrimoni, si registravano 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2005, questi dati sono praticamente raddoppiati.
"*Benché inferiori al resto dell'Europa, i dati riguardanti separazioni e divorzi mostrano un'evidente fragilizzazione del legame coniugale. Se un tempo separarsi e divorziare era riservato a coppie giovani, di cultura e reddito più elevato, prevalentemente del Nord, ora possiamo dire che il fenomeno si è normalizzato, si è diffuso trasversalmente in tutta la società italiana*".
Ad affermarlo è Pietro Boffo, ricercatore del CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia), che sottolinea soprattutto "*il rischio di non percepire più l'enorme quantità di sofferenza e disagio che la rottura del legame coniugale comporta, oltre a sottovalutarne il peso sociale, essendo un'indubbia causa di disgregazione e di impoverimento per l'intera società*".
Ingiustizia, abbandono, angoscia, tristezza, senso di colpa. Sono questi i sentimenti che i figli provano quando i genitori si separano o divorziano. Per loro, specie se molto piccoli, è difficile comprendere e distinguere il legame che intercorre tra i genitori e tra questi e loro.
Accade anche che spesso il bambino si senta responsabile del naufragio familiare e arrivi a pensare che se mamma e papà non si vogliono più bene non ne vogliono più nemmeno a lui. Il bambino non riesce ad accettare ed elaborare l'allontanamento da uno dei due genitori o a comprendere le cause reali che hanno portato alla rottura del legame familiare.
Nella fine di un rapporto di coppia capita anche, ed è una delle evenienze più gravi, che il deteriorarsi del rapporto tra i coniugi trasformi il figlio in oggetto di ricatto o di lotta per ottenerne l'affidamento. Prova ne siano i recenti fatti di cronaca che hanno visto protagonista il bimbo di Cittadella conteso dai genitori e prelevato di forza dalla polizia per sottrarlo alla madre e consegnarlo al padre al quale era stato affidato.
Sull'accaduto è intervenuto l'Arcivescovo di Padova, Mons. Antonio Mattiazzo, che ha messo in luce il dolore nascosto dei figli. "*Talvolta* - ha affermato il Presule - *papà e mamma separati appaiono disattenti nei confronti dei loro figli, del loro vissuto interiore, del loro dramma. Vorrei ricordare come Gesù manifestasse una particolare tenerezza per i bambini e dico che laddove non sia percorribile la strada della riconciliazione, non è mai lecito dimenticare quanto essi subiscano la rottura del rapporto d'amore dei genitori e vivano un dolore nascosto*".

I coniugi Luigi e Maria Luisa Beltrame Quattrocchi, beatificati il 21 ottobre 2001 da Papa Giovanni Paolo II, non sono arrivati agli onori degli altari morendo martirizzati, fondando congregazioni o vivendo in terre di missione. Hanno vissuto la loro santità nella vita di tutti i giorni, considerando il matrimonio sede privilegiata per camminare costantemente verso Dio e crescere nella santità quotidiana.
Il loro matrimonio si celebrò il 25 novembre 1905 nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Ebbero quattro figli, tutti consacratisi al Signore: Filippo sarà ordinato sacerdote, Stefania diventerà monaca benedettina, Cesare entrerà in convento come monaco trappista, Enrichetta vivrà da consacrata secolare. Devotissimi alla Vergine Maria, la invocavano come "Madre affettuosa e prodiga di grazia".

Viaggio nell'arcipelago più grande del mondo

La Madonna di Pompei in Indonesia

Sono tornato in Indonesia per la terza volta consecutiva, invitato a parlare della Nuova Evangelizzazione e dell'*Anno della Fede* indetto da Benedetto XVI. Ho invitato a venire con me mons. Gianfranco Todisco, vescovo di Melfi, il dr. Giuseppe Gorgoglione, neurologo alla *Casa Sollievo della Sofferenza* di San Giovanni Rotondo, e il dr. Crescenzo Liccardo, informatore scientifico a Napoli. Le tappe del nostro viaggio, iniziato a Roma il 13 agosto e terminato il 29 seguente, sono state la capitale Giacarta, l'isola di Bali e l'isola di Flores, chiaramente solo alcune località di queste isole, dove eravamo attesi per incontri e celebrazioni.

La Comunità Missionaria Giovanni Paolo II, un'associazione privata di fedeli laici e consacrati, che ho fondato l'1 gennaio 1995 per vivere la missione soprattutto con la contemplazione e la preghiera, secondo il magistero del beato Giovanni Paolo II, guidata in Indonesia da Yohana Halimah, laureata a Roma in missiologia e membro della direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Indonesia, ha preparato un programma intenso per la nostra visita missionaria.

A Giacarta siamo andati subito a salutare mons. Antonio Guido Filippazzi, Nunzio apostolico in Indonesia. Era la festività dell'Assunzione di Maria e lui ci ha intrattenuti in una cordiale conversazione sulla situazione della Chiesa in Indonesia invitandoci poi a pranzo. Notevole la testimonianza dei cattolici, che sono una sparuta minoranza, circa il 3% della popolazione, ma autentici nella vita di fede. Nella festività dell'Assunzione di Maria in cielo abbiamo regalato al Rappresentante del Papa il quadro su tela della Madonna del Rosario di Pompei.

Poi abbiamo visitato l'arcivescovo della capitale, che conta più di dodici milioni di abitanti, e anche con lui abbiamo parlato della Chiesa in Indonesia e dei problemi che vengono dall'essere una minoranza nella quasi totalità islamica della popolazione: circa il 90%.

A Bali abbiamo incontrato il vescovo mons. Silvester San, che ha studiato a Roma. Ci ha parlato della realtà dell'isola che vede un continuo afflusso di turisti. A Bali la maggioranza della popolazione è di religione indù e l'evangelizzazione è sottolineata dall'impegno nell'inculturazione del Vangelo. Un segno di questa realtà lo vediamo nell'architettura delle chiese e delle sedi religiose che ripetono quelle induiste.

La Madonna di Pompei a Flores

A Flores, l'isola dove i cattolici sono quasi la maggioranza e vi sono quattro diocesi, abbiamo incontrato il vescovo di Maumere, mons. Kherubim Pareire, della Società del Verbo Divino, l'Istituto missionario più presente in Indonesia con una lunga e ricca storia di attività evangelizzatrice. Con lui abbiamo parlato soprattutto della missionarietà della Chiesa cattolica in Indonesia, discorso che riprendiamo con l'arcivescovo di Ende, un'altra

diocesi di Flores, incontrato nel seminario regionale: mons. Vincentius Sensi Potokota, presidente della Commissione missionaria della Conferenza episcopale indonesiana. La nostra domanda sullo spirito missionario della Chiesa indonesiana riceve la risposta nella realtà dell'invio di alcuni sacerdoti locali in altri paesi, come la Papua Nuova Guinea, mentre l'Indonesia stessa è luogo di prima evangelizzazione. Su questo tema ci siamo intrattenuti anche con il rettore del Seminario maggiore "S. Pietro" di Maumere, mons. Edwaldus Martinus Sedu. Ai seminaristi ho donato il quadro della Madonna del Rosario di Pompei perché sotto la sua protezione tutti i futuri sacerdoti dell'Indonesia si formino allo spirito missionario che non conosce confini di razze e di geografia.

Una Chiesa gioiosa nella fede

A Giacarta abbiamo celebrato nella parrocchia di San Giuseppe, a Matram; ci siamo poi intrattenuti con i fedeli sull'*Anno della Fede*. Ancora a Giacarta, il giorno precedente il rientro in Italia, abbiamo partecipato a un singolare momento celebrativo su Giovanni Paolo II nella parrocchia di santa Chatarina a Kalvari–Taman Mini. È davvero impressionante la devozione che nutrono i cattolici indonesiani per il beato Giovanni Paolo II.

Un'altra celebrazione singolare e solenne è avvenuta a Bali nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo di Babakan, a Denpasar, e ha riguardato il tema dell'inculturazione del Vangelo. Danze e processione in perfetto stile balinese e poi le riflessioni sull'argomento così attuale. Un'altra celebrazione è avvenuta nella chiesa parrocchiale di San Francesco Saverio, a Kuta. Il tema trattato è stato quello della testimonianza della fede vissuta per la credibilità dell'annuncio del Vangelo.

A Flores-Maumere è stato memorabile l'incontro e la celebrazione Eucaristica con i 360 seminaristi, ai quali è stato ricordato che la natura missionaria della Chiesa esige che soprattutto i sacerdoti siano disponibili ad andare anche in altre nazioni per l'annuncio del Vangelo.

Di particolare commozione è stato poi l'incontro con oltre trecento ragazzi della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria nella chiesa parrocchiale San Francesco di Assisi. L'incontro era guidato dalle Suore del Santo Volto. Ovviamente abbiamo incontrato suore di altre Congregazioni che sono presenti in Italia. Queste sono solo alcune note di un viaggio missionario. La conclusione la trovo nell'espressione dell'arcivescovo di Giacarta; presentandogli il mio libro: *Tutta la Chiesa per la promozione della Nuova Evangelizzazione*, sottolineava: "*In Indonesia l'evangelizzazione è sempre nuova*".

Quella indonesiana è una Chiesa in assoluta minoranza numerica ma testimone di una fede vissuta con gioia e che non lascia indifferenti.

P. Giuseppe Buono, PIME

di Concetta Fabbricatore

Ogni giorno rinnovan

Per sua natura, il cuore dell'uomo è alla continua ricerca della *"felicità"* di quella vera, capace di lasciarvi un segno indelebile. Ovunque e da chiunque, oggi più che mai, in una società segnata dal benessere materiale e da ardite conquiste tecniche, ma anche da spaventosa "povertà sociale", si desidera essere *"felici"*.
Ci domandiamo dunque: è possibile ancora oggi la felicità autentica, non sofisticata, e gustarne il *"genuino sapore?"*.

Gioioso avvenimento tra le domenicane del Santo Rosario. Il 1° settembre, sette giovani religiose hanno emesso la professione perpetua, mentre sedici suore hanno ricordato la propria consacrazione.

Si, certamente, e nonostante tutto! Questa sfida alla felicità viene lanciata da più parti da vite offerte totalmente a Cristo, nelle quali risplendono le *"meraviglie"* dell'Amore divino.
Lo abbiamo *"contemplato"* ancora una volta, nel pomeriggio del 1° settembre 2012, in occasione dell'Annuale festa delle *"Figlie del S. Rosario di Pompei"*.
Nel maestoso Tempio pompeiano si respira *"aria di festa"*. L'ansia frenetica di essere spettatori di *"qualcosa di nuovo"* prende il cuore di tutti i presenti.
Alle 17, un corteo di sette juniori, con le lampade ravvivate e adorne per il convito nuziale, sotto lo sguardo benedicente di Maria, incede verso l'Altare benedetto per essere *"inanellate"* con l'oro della regalità divina.
Con esse ci sono altre Suore che ricordano il 50° di Professione religiosa e le nove Suore che celebrano il loro 60° di Consacrazione con il primiero giovanile entusiasmo *"ti chiamo per nome, mi appartieni per sempre"*.
Sul volto di tutte è visibile la gioia serena che è propria di chi ha incontrato Cristo e vive familiarmente con Lui in un'altalena di *"luci"* e di *"ombre"*, di *"gioia"*, di *"fatica"*, di *"amore e di speranza"*.
Emettono la Professione Perpetua nelle mani della Superiora Generale, Madre Angelica Bruno, sette giovani suore cinque indiane e due italiane: Sr. M. Clara Thaiparambil, Sr. M. Margaret Muttikal,

Sr. M. Jancy Mulloor, Sr. M. Diya Parayath, Sr. M. Sibi Palliparambil, e le due sorelle italiane: De Martino Sr. M. Rosaria e Sr. M. Domenica.
"*Mi hai sedotto, Signore, ed io mi sono lasciata sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso!" (Ger. 20,7).*
Da *"persone umane"* siamo diventate *"persone divine"* e legate a Lui con un impegno forte di castità, povertà e obbedienza, che va oltre la spontaneità e l'entusiasmo.
Con S. Caterina da Siena, esse esclamano: *"O Eterna Trinità, tu sei il mare profondo, nel quale, quanto più entro, tanto più trovo; quanto più trovo, tanto più cerco Te"*.
La fausta ricorrenza settembrina ha registrato anche un Giubileo d'Argento nella persona della Suo-

o il proprio "sì" a Dio

La cansacrazione di alcune giovani suore in un'immagine di repertorio

ra missionaria nel Cameroun: Sr. M. Sabina Rechichi; il Giubileo d'Oro di sei consorelle: Sr. M. Emerenziana Buondonno, Sr. M. Iolanda Pecoraro, Sr. M. Palmina Saccone, Sr. M. Virginia Gaglione, Sr. M. Tommasina Esposito, Sr. M. Laura Ciafardo; e il 60° Anniversario di Consacrazione di altre nove consorelle: Sr. M. Nicoletta Marzano, Sr. M. Mercede Pascale, Madre Luciana Matrone, Madre Natalia Todisco, Sr. M. Goretta Terracciano, Sr. M. Ludovica e Sr. M. Elvira Attilio, Sr. M. Matilde Catarozzo e Sr. M. Rita Cascone.

Esse, con animo grato a Maria e al B. Bartolo Longo, hanno rinnovato, il *"Patto Sponsale"* che fecero 25, 50, 60, anni fa.

La loro esistenza di Suore fedeli è da paragonarsi ad uno *"stelo"* alto, con in cima una bella *"rosa"* dai petali vellutati, con sfumature ineguagliabili, dal profumo intenso.

Quella *"rosa"* è il traguardo da raggiungere! E le nostre sorelle e madri, con la fedeltà incondizionata ai Voti, superando le *"spine"* del lungo stelo, sono riuscite a raggiungere la "*meravigliosa rosa"* e a cogliere il *"fiore più bello della loro vita: l'Amore eterno del Signore!"*.

La Celebrazione Eucaristica si è svolta con grande solennità, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi di Pompei, Mons. Giuseppe Adamo. Si uniscono a questi, il Provinciale dei Padri Domenicani della Provincia S. Tommaso, e altri Sacerdoti amici.

All'omelia, il Vicario ha fatto dono delle sue parole dense di contenuto. Con geniale accostamento, egli ha voluto vedere nel rito della professione Perpetua delle vergini, la stessa preziosità della consacrazione di Maria al momento del suo *"Fiat":* divenire cioè, dono costante agli altri, in una dimensione che sfiora l'immensità dell'Amore divino.

Il *"dono"* della sequela Christi è, per la Suora, l'appagamento di ogni sogno, l'*"acqua viva"* valida a dissetare la propria sete di infinito e di felicità.

Il canto, eseguito con dolci melodie dalle sorelle più giovani e guidato dal M° Franco Di Fuccia, si è diffuso nelle maestose volte della Basilica con grande emozione dei presenti.

Alle Sorelle della fausta ricorrenza settembrina, attraverso queste pagine, va ancora, pertanto, l'augurio più caloroso di una perenne giovinezza spirituale, trascorsa con Maria e per Maria.

Le Note degli Angeli, grande successo in tutto il mondo!

"Le Note degli angeli", la trasmissione che il 18 luglio scorso Raiuno ha mandato in onda, in prima serata, dal sagrato del Santuario di Pompei, ha avuto uno strepitoso successo, tanto da meritare il plauso della Professoressa Anna Maria Tarantola, presidente della RAI. Sono stati 62 milioni gli spettatori in tutto il mondo e il dato conferma l'intuizione dell'Arcivescovo Mons. Carlo Liberati, che ha voluto così utilizzare i moderni mezzi tecnologici per portare la Madonna di Pompei e il Santo Rosario nelle case di un numero enorme di persone. In questa pagina pubblichiamo alcune immagini dell'evento, presentato da Massimo Giletti e Serena Rossi. Sono stati ospiti della serata, tra gli altri, Massimo Ranieri, Fabio Concato, Orietta Berti, Marco Carta, Roberto Vecchioni e Michele Placido che ringraziamo di vero cuore.

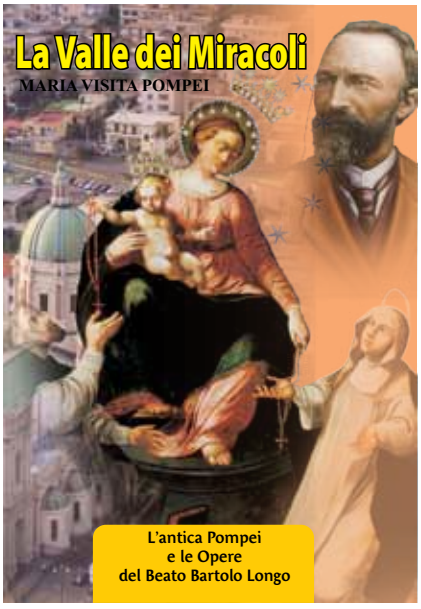
edizioni santuario di pompei

In cammino con Maria e Bartolo Longo. Vademecum del Pellegrino a Pompei – Nuova versione del sussidio la cui prima edizione fu voluta da Bartolo Longo nel lontano 1895. Il pellegrinaggio al Santuario di Pompei è presentato e accompagnato in tutte le sue fasi: dalla partenza dal proprio luogo di origine, all'arrivo nella città mariana; dall'accoglienza dei pellegrini nell'area interna del Santuario, alle varie celebrazioni qui proposte; dalla preghiera di ritorno alle proprie abitazioni, alla continuazione della personale esperienza spirituale propria del Santuario pompeiano. Nelle varie sezioni, oltre a validi consigli per arricchire il proprio pellegrinaggio, sono presenti anche una pratica guida alla visita della città, gli orari delle celebrazioni, i testi delle preghiere e varie informazioni utili ai pellegrini.
***In cammino con Maria e Bartolo Longo*, Edizioni Santuario di Pompei,**
pp.408, **€ 5,00**

La Valle dei Miracoli
Maria Visita Pompei

"La fede si accresce con la preghiera, si conserva con la Penitenza, si ravviva e si perfeziona con la Carità". Lo diceva il Beato Bartolo Longo, che per fede costruì il Santuario e le sue mirabili opere di carità. In questo DVD, si ripercorre la storia dalla costruzione del Santuario, eretto nel 1876, per proseguire con il racconto dell'arrivo in una terra desolata dell'Icona della Beata Vergine del Santo Rosario e per finire con le vicende legate alla fondazione delle tantissime istituzioni della carità.
È una proposta rivolta a chi vuole conoscere la nostra storia per meglio capire il nostro presente di prosecuzione dell'opera del Fondatore perché il Santuario rimanga faro di civiltà, cioè sorgente di vera libertà, di giustizia e di pace.

€ 7,00



Il Rosario di Pompei

2 CD

a soli

€ 8,00

CD 1
Misteri della Gioia
Misteri della Luce
CD 2
Misteri del Dolore
Misteri della Gloria

COMPACT disc DIGITAL AUDIO

Per informazioni:
SEGRETERIA GENERALE
Piazza Bartolo Longo, 1
80045 POMPEI (NA)
Tel. (+39) 081 8577321/495
www.santuario.it

Al costo delle edizioni va aggiunto un contributo spedizione di € 2,00

In cammino con la **Madonna Pellegrina**

■ a cura di Andrea Fontanella

Lido di Fondi 19-23 giugno 2012

Con la Missione a Lido di Fondi si conclude la prima fase delle peregrinatio Mariae del 2012. Il gran caldo non ha intimorito i numerosi fedeli che hanno accolto la Madonna con affetto e grande gioia, partecipando in massa all'accoglienza.

Nell'invito ai fedeli, il parroco, don Sandro Guerriero, aveva scritto: *"La visita della Madonna di Pompei è un gioioso evento che ci invita a guardare alla Madre di Cristo come figli devoti e grati al Signore per un dono così grande. La Regina del Santo Rosario trovi dei cuori pronti ad accogliere il messaggio di amore, pace e misericordia che donerà alle nostre famiglie. L'incontro con la Celeste Pellegrina possa aiutarci a divenire sempre più autentici costruttori di una nuova umanità capace di testimoniare al mondo la vita bella del Vangelo"*. Con queste parole il parroco ha contagiato tutta la comunità parrocchiale. La visita della "tutta Bella" ha attirato l'attenzione delle città vicine, dando testimonianza della fedelissima devozione che anche questa terra Le ha sempre riservato. Ogni giorno ai piedi della Vergine, tanti figli, in cerca dello sguardo amorevole e materno di Maria, hanno aperto i loro cuori, si sono abbandonati tra le braccia della Madre, affidandole la loro vita, certi del Suo amore materno e misericordioso. La missione ha suscitato interesse anche in tanti turisti in vacanza nella bella cornice di mare del Circeo.

Infine, la missione si è arricchita anche della presenza del Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, Mons. Luigi Marrucci, che ha presieduto la celebrazione Eucaristica per le famiglie e con quella dell'Arcivescovo di Gaeta, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, che ha presieduto la celebrazione conclusiva della missione a Piazza S. Anastasia. In mezzo ad una folla numerosissima, che ha accompagnato in processione la sacra immagine, si è conclusa la visita di Maria.

Domenico Romano

Arce 18-22 settembre 2012

Dopo la pausa estiva, l'Icona della Madonna di Pompei ha ripreso il suo peregrinare. Fortemente voluta da Alfonso Rosanova, originario di S. Antonio Abate, ed oggi direttore generale della residenza per anziani Villa Algisa, in collaborazione con il parroco Don Ruggero Martini, nel pomeriggio del 18 settembre giunge ad Arce l'Icona pellegrina della Madonna del S. Rosario di Pompei. Accolta da una grande folla, alla presenza di Mons. Antonio Lecce, Amministratore Diocesano di Sora-Aquino-Pontecorvo e del sindaco Roberto Simonelli, ha attraversato in processione le strade di Arce, prima di giungere nella parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. La chiesa parrocchiale di Arce, Arcipretale e Collegiata, dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo si erge maestosa in piazza Umberto I. Ogni giorno tanti figli, in cerca dello sguardo amorevole e materno di Maria, hanno aperto i loro cuori, si sono abbandonati tra le braccia della Madre, affidandole la loro vita. Attraverso il suo sguardo materno, la Vergine ha portato alla contemplazione del volto di Gesù. Partecipe e coinvolgente è stata la veglia per i giovani svoltasi con un concerto di musica sacra che ha evidenziato il valore della fede, espressa anche attraverso la musica ed il canto. Venerdì pomeriggio l'Icona è stata portata, in processione, nel Santuario di S. Eleuterio dove si è svolta la celebrazione Eucaristica durante la quale sono state rinnovate le promesse matrimoniali e si è partecipato alla veglia, dedicata al tema "Maria Donna dell'Attesa". Attraverso la preghiera del Santo Rosario, le confessioni, la visita agli ammalati, le veglie di catechesi sul Beato Bartolo Longo, su Maria Donna Eucaristica e su Maria sotto la Croce, le celebrazioni Eucaristiche, l'equipe missionaria si è resa strumento per portare l'annuncio di Cristo vivo e la spiritualità del Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario, nonché la conoscenza del Beato Bartolo Longo, che con il Rosario in mano ha cambiato la sua e la vita di tanti.

Domenico Romano

Prossime Missioni Mariane

CALOVETO (CS) - 21/25 Novembre 2012
Parrocchia S. Giovanni Calibita

SCALA COELI (CS) - 25/28 Novembre 2012
Parrocchia S. Maria Assunta

SALERNO - 13/16 Dicembre 2012
Parrocchia Maria SS. del Rosario di Pompei

Info: Tel. 081 8577260 - Fax 081 8577487
missionemariana@libero.it

Suor Maria Carmen,
riflesso dell'Amore puro e grande

Sabato, 7 luglio 2012, mentre le campane del Santuario di Pompei suonavano festosamente, chiamando i devoti di Maria alla Recita del S. Rosario e alla celebrazione del 7° dei 20 Sabati, consacrati alla Vergine del S. Rosario, nella sua stanzetta dell'Infermeria, attorniata dalle sorelle oranti, Sr. M. Carmen Aiello, delle Suore Domenicane di Pompei, con un lieve sorriso, dava l'addio ad ogni realtà terrena e andava incontro allo Sposo celeste, con la duplice "palma" della verginità e della fedeltà incondizionata alla propria consacrazione.
Aveva 87 anni ed era nata a Cosenza il 25 luglio 1925. Entrò giovanissima nel nostro Noviziato, vestendo l'Abito di San Domenico il 21 dicembre 1950. Emessi i Voti Religiosi il 15 settembre 1952, festa di Maria SS. Addolorata, e quelli Perpetui l'11 febbraio 1954, fu mandata nella Comunità di Padula, nel ruolo di insegnante di Scuola Materna, rimanendovi per vari anni. Fu una "perla" ricca di amore per tutti, custodita teneramente dal Signore lungo tutto l'arco della sua vita; fu "un dono" prezioso ed arricchente per tutte le comunità in cui, docile all'obbedienza, era mandata.
Le tappe principali del suo iter apostolico, sono state Padula, Pompei, Roma e ancora Pompei. Tutte

Suor Maria Irene, nella

Sr. M. Irene Marzano, delle Suore Domenicane del Santo Rosario di Pompei, ha creduto veramente all'Amore del Cristo Risorto, che l'ha voluta a sé, il 4 giugno, alle ore 20, dopo una giornata serena, trascorsa con le altre consorelle dell'Infermeria, in preghiera, nella recita del S. Rosario, in compagnia con la sorella Sr. M. Nicoletta. Alle 18 era stata accompagnata nella Cappella per la recita del S. Rosario comunitario. Rientrata nella cameretta, dopo cena, il cuore ha smesso di battere, ed ella ha chiuso per sempre gli occhi pronunciando il suo ultimo gioioso: "Eccomi, Signore, fai di me quello che vuoi"!
Ora, carissima sorella, sei già "nei cieli nuovi" libera, bella, per una festa di luce intramontabile, unita allo Sposo celeste che hai tanto amato!
Sr. M. Irene aveva la bella età di 94 anni. Era nata a Minervino Murge (BA), il 5 settembre 1918.
Emessi i voti religiosi il 10 settembre 1947, l'obbedienza l'assegnò all'Istituto Magistrale "S. Caterina da Siena", di Paola. Diplomata in "cucito e ricamo", ha svolto il suo ruolo insegnando con precisione, saggezza ed entusiasmo, guada-

vissute con gioia, dedizione e in sintonia con quanto il Signore le chiedesse. Sr. M. Carmen è stata un'anima semplice, umile, generosa; un'anima fortemente innamorata dell'Eucaristia, della Regina del Santo Rosario, del Beato Bartolo Longo.

La sua religiosità è stata calda, costante, che avvolgeva tutti gli attimi della giornata e che ha avuto il sigillo dell'offerta generosa a Cristo negli ultimi due anni, quando, costretta a stare su una sedia a rotelle, era diventata come una bambina.Ci ha lasciato silenziosamente, senza disturbare, andando ad occupare il posto preparato nel Cielo, un posto molto bello, riservato dal Signore per coloro che, "sono puri di cuore".

Più tardi, ritorna a Pompei, come aiutante nell'Ufficio Cassa. Fedele a tutti gli impegni comunitari spirituali e di carità, è stata davvero ammirabile con la sua nota di semplicità e di sacrificio e con la serenità di chi sperimenta che vi è "più gioia nel dare che nel ricevere" secondo l'insegnamento paolino.

Sr. M. Carmen fu trasferita in seguito a Roma, nella nostra piccola casa dove si è mostrata sempre gentile, accogliente, buona, dando il meglio di se stessa. Facendo capolino la sofferenza nella sua vita, la nostra sorella ritornò a Casa Madre, e dopo qualche anno di servizio vario alla comunità, fu costretta a salire al piano dell'infermeria, dove è stata curata amorevolmente dalle nostre sorelle infermiere. Nell'ultimo periodo, con l'accettazione serena della sua "croce", ha offerto a tutte un luminoso esempio di docilità alla volontà di Dio. Ella ha vissuto con amore e fortezza il suo calvario quotidiano vivendo in continua preghiera oblativa con le altre sorelle ammalate. Ti siamo grate tutte noi, carissima sorella Carmen, del luminoso retaggio di fede, di trasparenza e di una vita vissuta all'insegna della bontà, e di ogni virtù religiosa ed umana.

Ricordaci ancora alla Madonna, la dolce dispensatrice di grazie a Pompei e nel mondo. Umanamente "tutto è compiuto", per te, ma la tua anima è ora immersa in spazi infiniti di luce, di pace, di gioia, ove regna solo quell'Amore puro e grande, di cui tu sei stata un "riflesso".

semplicità la grandezza del cuore

gnandosi l'affetto e la stima delle alunne e delle loro famiglie. Ella, ogni mattina, accoglieva le centinaia di alunne che frequentavano l'Istituto, trattenendole in Cappella con la preghiera.

Nel "giardino variamente fiorito" della vita di Sr. M. Irene, il "fiore più bello e profumato" è stato la piena consapevolezza della sua consacrazione religiosa, vissuta come un "dono" prezioso ricevuto da Dio e come una continua offerta a Lui, attraverso le mani della Madonna del Rosario.

Sr. M. Irene ha lasciato, prima a Paola e poi a Pompei, una valida testimonianza di rettitudine e di trasparenza interiore, il Suo nome era conosciuto da tutta la città paolana, che le ha voluto veramente un bene dell'anima.

La nostra Sorella è stata soprattutto un'anima credibile, umile, semplice ma soprattutto un'anima gigante nella preghiera del cuore.

Era ligia a tutti i suoi doveri religiosi e comunitari, e ad altri "amori" personali, come: l'Eucaristia, la Madonna e il Suo Rosario, il Beato Bartolo Longo e S. Giuseppe; in particolare, era solito suffragare le anime più abbandonate del Purgatorio. Per sé non chiedeva alcuna cosa, ogni dono era devoluto per i poveri.

Come il "chicco di grano", gettato nel terreno dal saggio contadino, aspetta la sua fecondità, così Sr. M. Irene, purificata dalla sofferenza, è già immersa negli infiniti spazi di luce, ove regna solo l'amore puro di cui ella è stata un riflesso, come persona consacrata.

Con fiduciosa speranza mi piace ripetere le parole di S. Agostino: "Non è spenta, né lontana, ma vicina a noi felice è trasformata".

Suor Concetta Fabbricatore

a cura di Marida D'Amora

Tra i tanti pellegrini del Rosario

1. "È bello stringersi intorno alla Vergine Maria per lodare il Signore. È un'esperienza di fraternità e di fede vissuta in una dimensione corale che si tramuta, poi, in attenzione verso le persone che ci circondano. Questo è stato il segno del nostro pellegrinaggio a Pompei". Così Mons. Ciro Miniero, Vescovo di Vallo della Lucania, ha descritto l'esperienza del pellegrinaggio al Santuario della Vergine del Rosario, condivisa con i fedeli della sua Diocesi, il 19 maggio scorso. Non a caso, come tappa del pellegrinaggio, è stata scelta la Basilica mariana. Pompei, infatti, è uno dei siti in cui si sente forte la presenza di Maria, una presenza "che ci fa sentire sicuri nel cammino della fede".
Al Santuario, dunque, i fedeli sono stati accompagnati dalla Madonna, la Madre premurosa che tutti guida e tutti protegge, Lei che, prima tra i credenti, col Suo luminoso esempio ci ha insegnato a diffondere la Parola del Signore, così come ricorda il motto episcopale scelto dallo stesso Mons. Miniero, "Cum Maria Evangelizare".
In duemila hanno preso parte al pellegrinaggio, condividendo questa straordinaria esperienza sempre densa di significati spirituali e portatrice di unione e fratellanza. Culmine della giornata a Pompei, la celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Miniero, Vescovo di Vallo dal maggio del 2011.

2. Sono partiti da Loriol du Comtat, in Francia, e dopo aver sostato in diversi luoghi di culto italiani, sono giunti di fronte al Santuario di Pompei, martedì 25 settembre, per contemplare l'Icona della Vergine del Rosario. Si tratta di un gruppo di 47 fedeli della parrocchia "Loriol du Comtat", guidati da Padre Christophe Pecout. La Basilica di San Giovanni Rotondo e il Santuario di Santa Filomena a Mugnano del Cardinale, sono alcune tappe del percorso compiuto dai fedeli francesi prima di giungere a Pompei. "Siamo contenti di aver compiuto questo cammino insieme - hanno detto i pellegrini - è stata un'importante esperienza di condivisione, un viaggio che ci ha aiutato a conoscerci, a riscoprire le autentiche relazioni umane, a pregare uniti".

3. Una mattinata trascorsa tra preghiere, testimonianze, danze

3

e canti tipici del loro Paese, è stata quella vissuta a Pompei, il 9 settembre, da centinaia di fedeli indiani. È in occasione di una speciale ricorrenza che si sono riuniti presso il Teatro della città mariana: il settimo anniversario dalla prima Messa celebrata in rito siro-malabarese, in lingua malayalam, in Santuario. Ogni seconda domenica del mese, infatti, i fedeli indiani, tutti originari del Kerala, ma residenti tra le province di Napoli e Salerno, in Campania, partecipano al rito domenicale. La giornata a Pompei si è conclusa con la celebrazione Eucaristica presieduta da don Jolly Thekkinel.

4. "In questa giornata a Pompei è successo un piccolo miracolo. Ci siamo sentiti tutti uniti in Gesù. È un giorno che ricorderemo con affetto, sempre, anche quando saremo grandi. Grazie Madonnina". A scriverci è Claudio, della parrocchia "San Giovanni Battista" di Sapri che, il 7 giugno scorso, assieme ad altri ragazzi della sua parrocchia e al parroco, don Enzo Morabito, è venuto in pellegrinaggio al Santuario. Sono anni che don Morabito guida i suoi ragazzi a Pompei per visitare la Madonna e pregare al suo cospetto dopo aver ricevuto il sacramento della Prima Comunione. Tante le emozioni provate dai giovani sapresi che si sono preparati a lungo a questa esperienza. "Mi sento strano, più buono, è come se fossimo tutti uniti", scrive Andrea. "Sembra che Bartolo Longo sia qui con noi e che la Madonna ci stesse aspettando", aggiunge Aurora. E infine Francesca: "La Madonna qui ha lasciato un segno profondo, ho percepito forte il senso di amore fraterno che si respira in questo luogo".

5. Nella foto, i ragazzi della parrocchia "Santi Lucia ed Eusterio" di Olevano sul Tusciano, in provincia di Salerno. Accompagnati dal parroco, don Enrico Franchetti, i giovani pellegrini hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione al Santuario di Pompei il 24 giugno scorso. Ad officiare il rito, l'Arcivescovo della città mariana, Mons. Carlo Liberati, con loro nella foto.

5

Grati alla Madonna e al Beato Bartolo Longo

a cura di Ciro Cozzolino

Sono una grande devota della Madonnina di Pompei, da bambina recitavo sempre il Rosario con la mia cara mamma che ora si trova in cielo e ci ha lasciato questo bel regalo: l'amore per Gesù e Maria, e una grande fede. Vi invio un'offerta in dollari e chiedo preghiere alla Mamma celeste per tutta la mia famiglia, per i miei quattro figli sposati e i miei nipotini. Voglio anche ringraziare la Madonnina perché a novembre mia figlia Rosamaria ha dato alla luce una bella bambina di nome Giuliana Maria. Mia figlia ha 42 anni e aveva due fibromi e io per nove mesi ho recitato il Rosario e la Supplica alla Madonnina affinché tutto andasse bene. E così è stato! Voglio mettere sempre tutta la mia famiglia sotto il Manto della Madonna. Ho una figlia Rosalia sposata da 30 anni con due figli, mio figlio Ignazio sposato da 21 anni con due figli, un'altra figlia, Rosemary, sposata da due anni e ha questa bella bambina di cui ho parlato prima, e l'altro mio figlio Giuseppe ha due figli. Spero che la Vergine Santa ci tenga sempre sotto il suo Manto prezioso, e me e mio marito che siamo sposati da 52 anni e auguro a tutti i giovani che possano capire che cosa significa il Sacramento del Matrimonio. Un caro saluto e preghiere per tutto il mondo, la Santa Chiesa e il Santo Padre.

Caterina Artale
Ridgewood (New York) – U.S.A.

Vi scrivo con grande ritardo per farvi partecipi di una grande grazia che ho ricevuto dalla Madonna. Tempo fa ho subito un'operazione alla colecisti, ma il giorno dopo l'intervento rimasi cieca prima ad un occhio e poi all'altro, con forti dolori. Dopo dieci giorni di sofferenze, il dottore mi disse che sarei rimasta cieca, avevano tentato di tutto. Io ho pregato tanto la Madonna, finché una notte sentivo come se negli occhi ci fosse qualcosa che si muoveva forte fino al mattino dopo, quando i dottori mi visitarono, e con grande meraviglia rilevarono che non avevo più niente, io ci vedevo e il giorno dopo uscii dall'ospedale. Continuo a vedere bene e ringrazio tanto la Madonna di Pompei che mi ha salvato la vista. Sento la Madonna sempre vicina e ogni mese mi arriva la Rivista del Santuario "Il Rosario e la Nuova Pompei".

Amalia Guarini
Salerno

Sono una abbonata a Il Rosario e la Nuova Pompei da molti anni. Non c'è momento che non mi rivolgo alla cara Mamma. Sono stata graziata dalla Madonna da un carcinoma maligno bilaterale al seno. Dal 1990, dopo tante sofferenze, eccomi ancora qui, dopo 21 anni. Ringrazio la cara Madonnina per avermi esaudita. Chiedo preghiere per me e la mia famiglia.

Anna Fiaschetti
Richmond Hill (Ontario) – Canada

Vi prego di pubblicare quanto segue su "Il Rosario e la Nuova Pompei" che ricevo da molto tempo. Sento il dovere e la necessità di ringraziare pubblicamente la Santa Vergine di Pompei che, con la sua infinita misericordia e con la sua potenza di Madre di Gesù e Madre nostra, mi ha elargito una grande grazia. Ha esaudito le mie

Chi riceve grazie per intercessione del Beato Bartolo Longo
è vivamente pregato di darne comunicazione al Vice Postulatore
della causa di canonizzazione
Mons. Raffaele Matrone
Piazza Bartolo Longo, 1 - 80045 Pompei (NA)
Tel. (+39) 081 8577275 - (+39) 081 863 8366
Fax (+39) 081 850 3357

umili e devote preghiere. Continuerò ad invocarla affinché non abbandoni me e i miei cari. A Maria Regina del Rosario la mia immensa gratitudine.

Vera Liguori
Roma

Ringrazio la Madonna e il Beato Bartolo Longo per la forza e il coraggio che mi danno in ogni momento della vita. Parecchi anni fa, mi è stato diagnosticato un enfisema polmonare che mi costringe a vivere con l'ossigeno e che mi causa frequenti polmoniti. Nel febbraio del 2011, una brutta polmonite ha messo in serio pericolo la mia vita, provocandomi febbre alta, con perdita di coscienza e costringendomi ad un ricovero ospedaliero di circa un mese. Dall'arrivo a casa dell'ambulanza, fino al giorno successivo, non ricordo nulla, ma ricordo che nei brevissimi istanti in cui riprendevo coscienza, continuavo ad invocare la Madonna e il Beato Bartolo Longo e vi assicuro che sono rimasti sempre accanto a me, dandomi la forza di lottare e superare l'ennesima polmonite. Grazie, Mamma Celeste, per le tante grazie che ci concedi, vi chiedo di pregare per me e per tutta la mia famiglia.

Anna Pascarella
Torino

Scrivo per informarla che, grazie all'intercessione del Beato Bartolo Longo, ancora una volta la Vergine del Rosario mi è venuta in soccorso per una vicenda che, all'inizio, sembrava tanto ardua. Continuerò ancora a scrivere ogni qualvolta, in seguito alle preghiere, la Vergine di Pompei, grazie all'intercessione di Bartolo Longo, mostrerà nei miei confronti tanto amore quanto solo una Madre può mostrare nei confronti delle proprie creature. L'intercessione del Beato Bartolo Longo sarà per me un elemento di appiglio e di sicurezza.

Angela

Sento il dovere di far conoscere come la Vergine del Rosario di Pompei mi ha concesso di poter camminare di nuovo, dopo tante difficoltà. Soffro di un'artrosi lungo tutto il lato destro, che mi impedisce di camminare. Il lato sinistro aveva subito anni fa una frattura per una caduta dall'autobus, e anche questa sofferenza fu lunga e dolorosa. Ora mi ritrovavo nelle medesime condizioni per questa malattia dolorosa. Ma io volevo camminare per poter sopperire alle mie necessità. Con la Supplica serale e il Rosario, la Madonna nella sua infinita bontà, mi ha concesso di riprendere a camminare sia pure con un bastone, ma cammino, sempre sorvegliata perché non cada. Ho continuato a dire il Rosario e la Supplica. Il Rosario, che dico da non so quanto tempo, mi tiene compagnia ogni giorno. Chiedo scusa per la mia lungaggine e non mi ringrazi per la piccolezza che invio; vorrei poter fare di più, purtroppo medicinali e farmacia non scherzano. Preghi per noi, anche mio marito non è che stia in mezzo ai fiori. Grazie di cuore.

Giacomina Giuliani
Roma

Desidero con tutto il cuore che venga pubblicata questa mia, in quanto ne ho fatto promessa al beato Bartolo Longo. Trovandomi in gravi difficoltà economiche, preoccupata per mio figlio che ha perso il lavoro, e al quale la moglie ha chiesto la separazione, ho chiesto alla Madonna di concedermi una grazia. Sono molto devota alla Vergine di Pompei, e recito il Rosario sempre. La Vergine mi ha esaudito. Nella maniera più incredibile, nel giorno della Supplica a mezzogiorno, mio figlio è finalmente tornato a casa dalla moglie e dai suoi bambini. Grazie per l'intercessione, non dimenticherò mai il tuo Santo aiuto. Grazie. Grazie.

M. Luigia

Preghiera per la canonizzazione del Beato Bartolo Longo

Dio, Padre di misericordia, noi ti lodiamo per aver donato alla storia degli uomini il Beato Bartolo Longo, ardente apostolo del Rosario e luminoso esempio di laico impegnato nella testimonianza evangelica della fede e della carità.

Noi ti ringraziamo per il suo straordinario cammino spirituale, le sue intuizioni profetiche, il suo instancabile prodigarsi per gli ultimi e gli emarginati, la dedizione con cui servì filialmente la tua Chiesa e costruì la nuova città dell'amore a Pompei.

Noi ti preghiamo, fa' che il Beato Bartolo Longo sia presto annoverato tra i Santi della Chiesa universale, perché tutti possano seguirlo come modello di vita e godere della sua intercessione. Amen

lettere al Direttore

a cura di Katia Di Ruocco

Le Note degli Angeli, uno spettacolo magnifico!

Siano Lodati sempre i Cuori di Gesù e Maria.
Le scrivo Eccellenza, per testimoniarLe la mia gratitudine e la mia infinita riconoscenza per il magnifico programma cristiano "Le note degli Angeli". Mi permetta questa affermazione: finalmente uno spettacolo degno di essere guardato per la bella e sincera testimonianza di fede, per la semplicità e sobrietà, per l'ordine, ma soprattutto per aver valorizzato e rispettato il Santuario in modo eccellente e nello stesso tempo organizzato uno spettacolo bellissimo, unico, sia per la presenza straordinaria di Maria, sia per la spettacolarità.
Il Signore La benedica e La ricompensi per tutto il bene che dona alla Chiesa e ai fedeli.
Le chiedo umilmente un ricordo nella Sua preghiera per me e i miei cari. Mi auguro di tutto cuore, il prossimo anno, di avere la grazia di tornare a Pompei.
La saluto con tanto affetto e cordialità.

Caterina Pavan

Oltre 50.000 persone a Pompei per la Supplica. Una boccata d'ossigeno per il commercio in crisi.

Egregio Arcivescovo,
Le scrivo per ringraziarLa a nome mio e di tutti gli associati da me rappresentati per la ottima riuscita della Supplica sul territorio cittadino. Grazie a Lei e a tutti quelli che nel Santuario si sono adoperati per la riuscita della manifestazione, grazie alla quale abbiamo riempito tutte le attività della città di pellegrini, avventori che hanno dato una boccata di ossigeno al comparto commerciale in un momento storico molto critico come questo.
Ho sempre pensato che in questa città abbiamo bisogno di eventi di risonanza mondiale, come le "Note degli Angeli", che ha attirato milioni di persone sulla nostra città, e come la nostra Supplica che questa volta è stata trasmessa dalla Rai in diretta e con il compiacimento dei nostri connazionali all'estero.
Con la speranza che ci possa dedicare un po' del Suo tempo per un'idea che vorremmo condividere con Lei, La saluto e La ringrazio ancora per l'impegno che sta profondendo per portare persone sul territorio cittadino.

Fabio Acanfora
Presidente ASCOM POMPEI

Pregate la "Bella Signora" di Pompei per noi e i nostri defunti

Caro Padre Direttore, come sempre ringrazio per l'arrivo della vostra Rivista, che ricevo puntualmente e sempre con gioia. Leggere tutte le cose belle che vi sono scritte mi dona tanto conforto, grazie ancora! Il 16 maggio 2009, *mio marito Domenico è tornato alla Casa* del Padre, dopo essere stato in terapia intensiva per una settimana a causa di polmonite. Al momento aveva tra le mani la cara immagine della Vergine di Pompei ed il Rosario che io gli misi nelle mani al momento del ricovero, poiché era grande devoto della Madonna di Pompei, che invocava in tutti i momenti della sua vita, vissuta sempre con devozione alla "*Beautiful Lady*", cioè *Bella Signora*, come amava chiamarLa. Accludo un'offerta in sua memoria, chiedendovi anche di celebrare una S. Messa in onore della Vergine di Pompei, *affinché lo accolga nelle Sue braccia materne*.
Chiedo di pregare per me, per i miei figli con le loro famiglie, per tutta l'umanità bisognosa di pace e per un avvenire sicuro e sereno per tutti i giovani che si trovano in questi tempi tanto critici e difficili. La Madonna benedica tutti. Ringrazio con tanti saluti e un bacio alla Madonna.

Maria Capobianco
Bairnsdale (Victoria) – Australia

Agli amici parlo sempre di Pompei

Accludo un'offerta per una Messa per la mia cara sorella Rosetta. Sono sicura che tutti gli orfanelli pregheranno anche per me e la mia famiglia e tutta la gioventù perché è ridotta male.
Alcuni miei amici sono molto entusiasti di ricevere il vostro periodico in inglese perché ho fatto *sempre propaganda su tutto ciò che c'è a Pompei* e sono rimasti stupiti che in Italia c'è tanto da imparare. Nello Stato americano in cui vivono, il North Carolina, non sanno niente di Pompei e io so che farete in modo di informarli perché è una bellissima coppia molto intelligente, grazie mille.

Giovannina Scoco
Pittsfield (Massachusetts) USA

Santa Vergine di Pompei, mi rivolgo a Te con tutto il cuore

Caro Padre, scrivo per chiedere alla cara Madre di Pompei una grande grazia per la famiglia di mio figlio Antonio è in grave crisi. Madre cara, fammi questa grande grazia per questa bella famiglia che non vorrei vedere distrutta, solo il Tuo aiuto di Madre può rimetterli uniti e farli stare insieme per sempre. *Santa Vergine di Pompei mi rivolgo a Te con tutto il cuore*, dà a questa famiglia il miracolo della fede che sono tanto lontani dalla religione, fa' comprendere loro che senza Dio non siamo niente e non possiamo fare niente. Aiutali tu, Madre cara, che tutto puoi e tutto sai. Aiuta questo mio figlio a uscire da questa situazione tanto grave, Tu che sei Madre, apri il suo cuore e la mente e fallo rimettere sulla buona strada. Mando la foto della loro famiglia, deponetela ai piedi della Madonna. La prego con tutto il cuore. Li affido a Lei e alle vostre preghiere, grazie. Cordialmente la saluto.

Gina Secondo
Montreal (Québec) - Canada

Grazie, Maria! Maria, che dolce Nome!

Mons. Carlo Liberati, desidero ringraziarla con vivo entusiasmo per le splendide riviste che ricevo, sia in italiano sia in inglese, edizione che ho richiesto per mia figlia. La legge con gioia ed interesse perché sta venendo a conoscenza di tante cose sconosciute per lei. Questa nostra dolcissima e splendida Madre si muova a compassione e interceda presso il suo divino Figlio per tutta l'umanità, per le sofferenze corporali e spirituali e la pace nel mondo e nelle nostre famiglie. Anche noi la preghiamo e la ringraziamo moltissimo per le sue incessanti preghiere presso il Padre, *Grazie, Maria! Maria, che dolce Nome!* In questa mia allego un'umile offerta a beneficio delle opere, non è una somma elevata, ma la mando col cuore.
Porgo i miei saluti insieme ad un grazie speciale a Lei che mi scrive e alla sua comunità. Mi raccomando alle sue preghiere per me e la mia famiglia.

Antonietta Mesiti
Fairfield (New South Wales) - Australia

INFORMAZIONI UTILI

Orario delle Celebrazioni Liturgiche

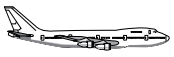
GIORNI FESTIVI

ALTARE DELLA MADONNA
Sante Messe: ore 06.00 - 07.00 - 08.00 - 09.00
10.00 - 11.00 - 13.00 - 16.00 - 17.00 - 19.00 - 20.00
Santo Rosario: ore 18.00
CAPPELLA BEATO BARTOLO LONGO
Sante Messe: ore 08.30 - 09.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 17.30

GIORNI FERIALI

ALTARE DELLA MADONNA
Sante Messe: ore 07.00 (con Lodi) - 08.00 - 09.00
10.00 - 11.00 - 16.00 - 17.00 - 19.00
Santo Rosario: ore 18.00
CAPPELLA BEATO BARTOLO LONGO
Sante Messe: ore 06.30 - 08.30 - 09.30 - 10.30
11.30 - 12.30 - 17.30
CAPPELLA S. GIUSEPPE MOSCATI
S. Messa in lingua ucraina: giovedì e sabato ore 16.00,
domenica e giorni festivi ore 10.00
CAPPELLA SANTA FAMIGLIA
S. Messa in lingua polacca:
domenica ore 10.30
S. Messa in rito Siro-Malabarese:
2ª domenica di ogni mese ore 11.00
CAPPELLA CONFESSIONI
07.00-12.30 e 15.30-19.00 (20.00 festivi)

Per raggiungere Pompei

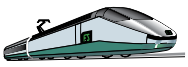


IN AEREO:
Capodichino-Napoli aeroporto.

IN AUTO: A3 Autostrada Napoli-Salerno,
uscita Pompei Ovest (per chi viene dal Nord),
e Pompei Est-Scafati (per chi viene dal Sud).

IN PULLMAN: Sita: (+39) 089 405145
www.sitasudtrasporti.it
CSTP: Tel. 800 01 6659 - www.cstp.it
Circumvesuviana: Tel. 800 211 388

IN TRENO: Trenitalia - Pompei Stazione:
Tel. 89 20 21
Circumvesuviana: linea Napoli-Sorrento
con arrivo alla Stazione Pompei-Villa dei Misteri;
Napoli-Poggiomarino (via Scafati) con arrivo
alla Stazione Pompei-Santuario;
Tel. (+39) 081 7722444 - www.vesuviana.it.



IN NAVE: Stazione Marittima di Napoli
Tel. (+39) 081 5514448
www.terminalnapoli.it

Per comunicare con il Santuario

CENTRALINO:
Tel. (+39) 081 8577370
(+39) 081 8577371
Fax: (+39) 081 8503357

RETTORATO:
Informazioni, celebrazioni
e accoglienza dei pellegrini
Tel. (+39) 081 8507000
(+39) 081 8577379
Fax (+39) 081 8577482
rettorato@santuariodipompei.it

SEGRETERIA GENERALE:
Corrispondenza devoti
e abbonamenti Rivista:
Tel. (+39) 081 8577321/495
Fax: (+39) 081 8503357
info@santuariodipompei.it

UFFICIO ESTERO:
Tel. (+39) 081 8577328
ForeignOffice@santuariodipompei.it
(+39) solo per chi chiama dall'estero

BIBLIOTECA-ARCHIVIO:
Tel. (+39) 081 8577336/325

Le Opere di Carità del Santuario di Pompei

CENTRO POLIFUNZIONALE DIURNO "CRESCERE INSIEME"
Tel. (+39) 081 8577401

CENTRO DI ASCOLTO "MYRIAM"
Tel. (+39) 081 8577418 - centroascoltopompei@libero.it

MOVIMENTO PER LA VITA E CENTRO DI AIUTO ALLA VITA
Tel. (+39) 081 8577458 - movimentovita.pompei@libero.it

"CASA EMANUEL" PER GESTANTI, MADRI E BAMBINI
Tel. (+39) 081 8577404 - casaemanuel@libero.it

COMUNITÀ DI TIPO FAMILIARE PER BAMBINI "GIARDINO DEL SORRISO"
Tel. (+39) 081 8633103 - giardinodelsorriso@alice.it

CENTRO DI ACCOGLIENZA ORATORIALE SEMIRESIDENZIALE "BARTOLO LONGO"
Tel. (+39) 081 8577700 - bartololongo@virgilio.it

"COMUNITÀ INCONTRO" - Per il recupero dei tossicodipendenti - Tel. (+39) 334 6497841

POLO SCOLASTICO
Scuola Primaria - Tel. (+39) 081 8577311 - 329 - Scuola Secondaria - Tel. (+39) 081 8577700

CASA ALBERGO PER SIGNORE "MARIANNA DE FUSCO" - Tel. (+39) 081 8632712

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO
Tel. (+39) 081 8577501 - consultoriodiocesanopompei@gmail.com

INFORMAZIONI UTILI

Testamenti a favore del Santuario della Beata Vergine di Pompei e delle annesse Opere di Carità

Il testamento è un atto assolutamente personale sempre modificabile e/o revocabile. La legge prevede due tipi di testamento:
- il **testamento pubblico**, che va redatto alla presenza di un notaio,
- il **testamento olografo**, che può essere predisposto senza la presenza di un notaio ma con l'obbligo di essere scritto, datato e sottoscritto per intero a mano dal testatore. La sottoscrizione (firma) deve essere posta alla fine delle disposizioni testamentarie e la data deve contenere l'indicazione di giorno, mese e anno. Se si sceglie il testamento olografo è consigliabile redigere sempre almeno due originali, inviandone uno al Santuario, in modo da limitare il ri-schio di smarrimento, corredandolo dei dati e dei recapiti personali.

Se si intende beneficiare il Santuario destinandogli un bene particolare, a titolo di legato, la disposizione testamentaria potrà essere così formulata: "Lego al Santuario della Beata Maria Vergine di Valle di Pompei... (scrivere di seguito l'elenco dei beni)". Firma e data.

Se, invece, si desidera destinare al Santuario l'intero patrimonio, la formula da usare è la seguente:
"Nomino il Santuario della Beata Maria Vergine di Valle di Pompei erede universale di tutti i miei beni mobili ed immobili... (eventuale elenco dei beni)". Firma e data.
Per evitare il rischio di errori che possano inficiarne la validità è possibile prendere contatti con **l'Ufficio Legale del Santuario**
Tel (+39) 081 8577316

Per inviare offerte al Santuario

DALL'ITALIA:

Conto Corrente Postale prestampato inviato dal Santuario, oppure quello in bianco da compilare intestando l'offerta al Santuario della Beata Vergine di Pompei, **c.c.p. n. 6817**;

Assegno non trasferibile (a mezzo assicurata)
intestato al Santuario della Beata Vergine di Pompei;

Bonifico bancario intestato al Santuario della Beata Vergine di Pompei, ad uno dei seguenti Istituti Bancari:

CARIPARMA - IBAN: IT41S0623040080000056500729

MONTE PASCHI DI SIENA - IBAN: IT80G0103040080000000000166

BANCO DI NAPOLI - IBAN: IT32B0101040080000027000216

UNICREDIT - IBAN: IT73D0200840081000400000465

UNICREDIT - Restauro Basilica

IBAN: IT70D0200840081000400459329

BANCO POSTA - Offerte - IBAN: IT24R0760103400000000006817

DALL'ESTERO:

Assegno non trasferibile o Vaglia internazionale, in busta chiusa, al seguente indirizzo postale:

SANTUARIO BEATA VERGINE DEL ROSARIO
Piazza Bartolo Longo, 1 - 80045 POMPEI - NA - ITALIA;

Bonifico bancario presso le Banche di Pompei:
- CARIPARMA - CRÉDIT AGRICOLE - IBAN:
IT 41 S 06230 40080 0000 56500729 - **SWIFT CODE:** CRPPIT2P555

UNICREDIT - BANCA DI ROMA - IBAN:
IT 73 D 02008 40081 000400000465 - **SWIFT CODE:** UNCRITM1F72

UNICREDIT - BANCA DI ROMA - Restauro Basilica - IBAN:
IT 27 P 03002 40080 000 400459329 - **SWIFT CODE:** UNCRITM1F72

WESTERN UNION, indicando il nome della persona che fa l'offerta, la data, il numero di transazione, la somma donata e il nome di **BERNARDO VITIELLO** come persona incaricata di riscuotere l'offerta;

CARTA DI CREDITO, indicando il numero della Carta, la data di scadenza e la somma da prelevare.

INTERNET, visitando il nostro sito: ***www.santuario.it***

Offerte per il Restauro della nostra Basilica

Ecco le offerte finora pervenute per il restauro della Basilica della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei

Anno	Cassa e/o banche	C.C. Postale	Totale
2005	€ 70.295,00	€ 510,00	€ 70.805,00
2006	€ 134.225,84	€ 69.412,28	€ 203.638,12
2007	€ 18.072,62	€ 27.699,18	€ 45.771,80
2008	€ 23.315,13	€ 31.806,00	€ 55.121,13
2009	€ 50.379,73	€ 28.767,27	€ 79.147,00
2010	€ 32.918,63	€ 18.948,44	€ 51.867,07
2011	€ 132.642,61	€ 20.285,98	€ 152.928,59
2012	€ 106.679,50	€ 18.330,18	€ 125.009,68
Totale	€ **568.529,06**	€ **215.759,33**	€ **784.288,39**